

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXVII

ottobre 2001

332

A Bruxelles, il XIX Congresso europeo dell'UEF

LA STRATEGIA DELL'UEF PER LA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Jo Leinen rieletto Presidente. Bruno Boissière Segretario generale

Il 13 e 14 ottobre si è tenuto a Bruxelles il XIX Congresso dell'UEF, all'insegna dello slogan "Verso una Costituzione federale europea" (per la cronaca del Congresso, v. p. 8).

La delegazione italiana — la più numerosa, insieme a quella tedesca — ha dato un contributo decisivo al dibattito ed alla formulazione delle risoluzioni politiche approvate.

Nel comunicato stampa diffuso alla fine dei lavori dalla Segreteria dell'UEF, si afferma che, nel suo XIX Congresso, l'UEF si impegna a chiedere: "a) un processo costituente europeo per redigere una Costituzione federale europea che coinvolga i rappresentanti dei cittadini europei; b) un governo federale europeo, unico mezzo per permettere all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo; il governo federale dovrà essere responsabile nei confronti del Parlamento europeo che condividerà il potere legislativo con il Consiglio, trasformato in Camera degli Stati; b) la
(segue a pag. 2)



Bruxelles - La seduta inaugurale del Congresso dell'UEF nella sede del Comitato Economico e Sociale (v. servizio alle pp. 8-10)

L'ITALIA E L'AIRBUS

E' possibile che, quando la presente nota sarà pubblicata, il governo italiano abbia trovato una soluzione per partecipare al programma militare europeo di costruzione di un velivolo da trasporto, l'Airbus A400M, un progetto varato dopo che si erano manifestate le debolezze europee nel supporto logistico nel corso delle guerre del Kuwait e del Kosovo e rilanciato, contro la volontà della RAF, dal Primo Ministro Blair. Ciononostante può essere utile una valutazione d'insieme della vicenda che ha visto l'Italia sostenere l'inutilità della partecipazione al programma.

L'industria aeronautica è una sorta di crogiuolo in cui, alle tecnologie di avanguardia nel settore del trasporto, delle comunicazioni, dell'elettronica, dei materiali innovativi, si aggiungono gli interessi legati all'industria della difesa e della sicurezza e questi problemi pongono sempre i governi nazionali di fronte alla scelta tra la via nazionale (che, in realtà, è quella americana) o quella della collaborazione europea. La società Airbus, in particolare, fin dalla sua nascita, è stata oggetto di polemiche tra il governo americano e i paesi europei ritenuti responsabili, per via dei finanziamenti pubblici a suo favore, della distorsione della concorrenza tra società aeronautiche nel settore del trasporto civile. Tuttavia, gli USA non hanno mai fatto formale ricorso al GATT per protestare contro le sovvenzioni dei governi europei, se non su un aspetto marginale. La ragione che è stata

(segue a pag. 2)

Segue da pag. 1: **LA STRATEGIA DELL'UEF ...**

formazione di un'avanguardia di paesi che intendono creare una Federazione europea, nel caso in cui alcuni paesi non accettino di perseguire questo obiettivo”.

Come si può constatare dalle risoluzioni politiche approvate (e pubblicate per esteso alle pp. 11-13), l'orientamento assunto dal MFE nel suo Congresso di Ferrara, e ribadito dal Comitato centrale del 22 settembre, è stato interamente recitato dall'UEF. Sarà pertanto possibile, nei prossimi mesi, sviluppare una Campagna per la Costituzione federale europea, con indicazioni strategiche precise, in tutti i paesi dell'Unione in cui l'UEF è in grado di agire con efficacia. Il risultato politico conseguito a Bruxelles è essenziale in vista delle difficili prove che attendono l'Europa: il Consiglio europeo di Laeken e la Convenzione, che ancora nessuno ha il coraggio di definire come “costituente”.

Nonostante questo risultato positivo, vanno tuttavia segnalate due lacune importanti nell'organizzazione del Congresso, che si traducono in altrettante lacune nelle risoluzioni politiche approvate. La prima riguarda il fatto che l'attacco terrorista dell'11 settembre ha comportato, tra le sue conseguenze, anche una crisi di sfiducia nelle prospettive dell'economia mondiale, che potrebbe portare ad una grave depressione, con conseguenze drammatiche per l'occupazione e il benessere in Europa. L'Unione europea, a differenza degli USA, non ha strumenti efficaci per reagire alla minaccia di una seria crisi economica e vi è il pericolo che i governi nazionali, rimettendo in discussione il Patto di stabilità, pongano in serio pericolo anche il progetto di Unione economica e monetaria. L'UEF avrebbe dovuto indicare con chiarezza che è venuto il momento di affidare ad un governo federale europeo le risorse finanziarie necessarie per sostenere il rilancio dell'economia europea,

affinché l'Europa assuma un ruolo autonomo e trainante nell'economia globale.

La seconda, più rilevante, lacuna riguarda il mancato dibattito nell'UEF sul ruolo dell'Europa nella costruzione di un nuovo ordine mondiale. Il fuggevole accenno alla democratizzazione dell'ONU (peraltro introdotto con un emendamento) non è sufficiente. Il Congresso avrebbe dovuto prendere in esame i pericoli derivanti dal declino irreversibile dell'ordine monopolare statunitense e dibattere sulle riforme istituzionali necessarie per avviare la costruzione di un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia e il diritto: dunque, una più equa distribuzione delle risorse tra paesi ricchi e poveri, uno sviluppo economico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e l'affermazione di un ordinamento giuridico sovranazionale, per una efficace difesa dei diritti individuali e la lotta contro la criminalità internazionale (incluso il terrorismo). Il federalismo è il pensiero politico necessario, non solo per costruire l'unità politica dell'Europa, ma anche per progettare il definitivo superamento dell'uso della violenza nei rapporti tra gli Stati.

Se questi limiti dell'UEF non verranno apertamente affrontati e superati dai nuovi dirigenti eletti dal Congresso, la politica di ringiovanimento anagrafico voluta dal Bureau uscente si rivelerà una illusione. La lotta politica costringe i giovani a riflettere sui destini del genere umano, perché la globalizzazione e la formazione di una società civile internazionale hanno scalzato le fondamenta su cui era stato eretto lo Stato nazionale. Anche la superpotenza statunitense ha dovuto prendere atto della sua vulnerabilità. L'interdipendenza globale unisce individui e popoli in un comune destino. Solo se si concepisce la Federazione europea non come un fine in sé, ma come un mezzo per costruire il nuovo mondo della democrazia sovranazionale, il federalismo può diventare una scelta di vita. □

Segue da pag. 1: **L'ITALIA E L'AIRBUS**

addotta è che, tutto sommato, l'industria americana trae vantaggi diretti dalla società Airbus, in quanto il valore dei componenti acquistati negli Stati Uniti dalla società europea variano da un minimo del 9% del costo del velivolo ad un massimo del 32%, quando vengono montati motori di produzione americana (Rainelli M., *L'Organisation mondiale du Commerce*, 2000).

E' noto che, nell'industria aeronautica, i confini tra settore civile e militare, con la politica di sostegno alla prima attraverso le commesse assicurate alla seconda, sono sempre stati molto labili e, da questo punto di vista, gli acquisti dell'A400M sarebbero un corrente sostegno allo sviluppo dell'industria aeronautica europea. Negli USA, il governo è sempre intervenuto a sostenere, in diversi modi (contributi alla ricerca e sviluppo che non sono mai scesi sotto il 75% del totale tra il 1950 e la fine degli anni '60; commesse pubbliche relative a velivoli militari con elevate sinergie con il settore civile; salvataggi dai fallimenti, come nel caso, nel 1967, della Douglass Aircraft fusa con la McDonnell, ecc.), i velivoli che hanno fatto la storia (e la competitività) dell'industria

aeronautica americana: basti pensare, per citare il più noto, il Boeing 707 (Rosenberg N. *Inside the black box: Technology and economics*, 1982).

D'altra parte, quello aeronautico è un settore dove la politica industriale ha un ruolo decisivo per difendere la competitività dell'industria, in quanto gli investimenti si ripagano in un lungo periodo di tempo. Infatti, ad esempio, il C130J, concorrente dell'A400M è stato progettato negli anni '50 e il “Tornado” europeo è della prima metà degli anni '70. In questo settore, l'orizzonte temporale per il rientro degli investimenti è di circa 50 anni: è inevitabile che i governi, in qualche modo, intervengano con misure discrezionali, volte a limitare i rischi degli investimenti. Per sottolineare le sfide che incontra l'industria europea ad affermarsi in questo settore, basti pensare al recente velivolo commissionato dal Pentagono, il Joint Strike Fighter della Lockheed-Martin (la Lockheed, salvata dal fallimento nel 1971 e poi fusa con la Martin), che è la più imponente commessa riguardante un singolo velivolo (200 miliardi di dollari) e di cui saranno prodotti circa 3.000 esemplari, contro i previsti 620 del futuro Eurofighter (*Le Figaro*, “Le 'contrat du siècle' écartèle

l'Europe de la Défense", 29.10.01). Quindi, anche se si tratta, in parte, di commesse europee, i volumi di produzione sono decisamente inferiori a quelli americani e quindi i costi unitari sono superiori.

Per minimizzare questi inconvenienti, già a suo tempo Altiero Spinelli, nei suoi interventi al Parlamento europeo, aveva sostenuto la necessità dell'istituzione di un'agenzia europea per gli acquisti nell'aeronautica militare (Spinelli A., *Discorsi al Parlamento europeo, 1976-86*, 1987). In una certa misura, questo nodo è stato sciolto nel corso del 2000, con la costituzione di EADS (*European Aeronautic Defence and Space Company*, partecipata per il 30% dallo Stato francese assieme al Gruppo Lagardère, per il 30% dalla DaimlerChrysler e per il 5,5% dalla spagnola SEPI) e, quindi, la partecipazione della Francia a programmi militari europei, dopo che essa, nel caso del Tornado e del velivolo Eurofighter, aveva deciso di procedere per proprio conto con un prodotto alternativo. EADS, a partire dall'inizio del 2001, controlla per l'80% Airbus, mentre l'altro 20% è detenuto dall'inglese BAe Systems: l'Italia si fa notare per la sua assenza.

La non partecipazione italiana al programma Airbus è stata motivata con ragioni che sono state definite "tecniche" e che nelle parole, riportate dalla stampa, del Ministero della Difesa dipendono dal fatto che "difficilmente [l'Italia avrà] la necessità di spostare grandi quantità di truppe in paesi lontani" (*Il Sole-24 Ore*, 2.11.01). Il fatto è che motivazioni tecniche in questo settore non esistono: nel settore militare, le scelte che vengono effettuate per dotarsi di mezzi di difesa, di qualunque natura essi siano, sono il frutto di una scelta *tra più opzioni* di politiche di difesa. Nel caso specifico, Martino ritiene evidentemente che si abbia necessità di portare poche truppe in paesi vicini, quando l'A400M è verosimilmente pensato per una politica attiva europea nel settore dei Balcani o del Medio Oriente; oppure ancora, Martino pensa a velivoli per altre necessità, che siano una ulteriore combinazione dei due parametri da lui citati, la quantità di truppe da trasportare e la distanza. Ma è evidente che ogni combinazione presuppone *politiche* alternative. La scelta inizialmente sostenuta dal governo italiano o è pensata in chiave di una politica di difesa e sicurezza esclusivamente nazionale, o è pensata in chiave di una politica di difesa e di sicurezza europea: in ambedue i casi, l'Italia si porrebbe fuori da una politica europea. Ma il punto è ancora un altro, perché, se la decisione di procedere alla costruzione dell'A400M fosse la conseguenza di una politica europea di difesa e di sicurezza (ovunque e da chiunque essa sia stata discussa e decisa), tale decisione è avvenuta fuori di qualunque organo di decisione e controllo democratico europei, vale a dire senza il coinvolgimento dell'opinione pubblica e dell'elettorato europei. Se è così, Martino avrebbe reso un grande servizio alla scelta costituzionale europea, denunciando il fatto, sostenendo che la scelta dell'Italia dipendeva da un'opzione di politica europea di difesa e di sicurezza che non condivideva e che comunque il governo italiano avrebbe potuto cambiare idea

solo se la competenza in materia di politica di difesa e di sicurezza fosse stata attribuita ad istituzioni democratiche europee, alla cui volontà il governo si sarebbe quindi adeguato.

L'Italia forse finirà per comprare sia il C130J che l'Airbus, spendendo il doppio di quello che avrebbe speso nel caso di una chiara scelta europea. Il fatto è che questa situazione si ripeterà fino a quando in Europa mancheranno un governo federale e un vero dibattito pubblico sulla politica di difesa e di sicurezza, quel dibattito che, in ogni caso, in Italia non è mai avvenuto, qualunque governo, di destra o di sinistra, si sia succeduto negli anni in cui il problema della scelta tra i due velivoli si è posto. Il mancato dibattito, a sezioni riunite del Parlamento, sulla politica di difesa e di sicurezza europea, che riguarda sia la destra che la sinistra, avrebbe potuto portare ad una scelta condivisa da maggioranza ed opposizione, come è normale che sia quando si discutono e si approvano politiche in questo campo, e come succede al Congresso americano. Quest'ultima, però, è un'istanza per la quale gli elettori europei non votano. La destra e la sinistra nostrane non sono coinvolte e quindi possono continuare a dormire sonni tranquilli: la costituzione federale europea, per loro, può continuare ad aspettare.

Domenico Moro

AIRBUS: PRESA DI POSIZIONE DEL MFE

L'ITALIA FUORI DALL'EUROPA

Alla vigilia dell'importante Consiglio europeo di Laeken, che dovrà decidere il futuro dell'Unione, il governo italiano si è assunto la responsabilità di far uscire l'Italia dal programma di costruzione dell'aereo militare Airbus A400M, tassello indispensabile del progetto di difesa europea.

Per rispondere alla gravissima crisi internazionale, in cui gli USA si sono posti alla testa di una coalizione mondiale contro il terrorismo, l'Italia, come tutti gli altri stati dell'Unione europea, avrebbe dovuto prendere subito iniziative per accelerare il processo di unificazione politica dell'Europa. Solo con un governo federale europeo, in grado di sviluppare una propria politica estera e della sicurezza, l'Europa potrà dare un contributo autonomo ed efficace ai problemi della sicurezza e della pace nel Mediterraneo e nel mondo.

L'illusione che l'Italia possa acquisire un ruolo internazionale di prestigio, giocando la carta del fedele gregario degli USA, finirà per ritorcersi contro l'Italia, contro l'Europa e contro gli stessi USA, che hanno sempre sostenuto, sin dai tempi di Kennedy, la necessità di una *equal partnership* tra le due sponde dell'Atlantico. Gli USA, senza un'Europa unita, non avranno la forza per garantire al mondo un futuro di pace, di giustizia e di progresso.

Chi lavora contro l'unità europea, apre la via alle forze della disgregazione internazionale.

Il Movimento Federalista Europeo chiede al governo italiano di prendere subito posizione a favore di una Costituzione federale europea e invita tutte le forze europeistiche a partecipare alla manifestazione europea del 14 dicembre a Laeken per chiedere una Federazione europea subito.

Guido Montani

Pavia, 23 ottobre 2001

Roma,, 17 ottobre 2001

COSTITUITO L'INTERGRUPPO FEDERALISTA PER LA COSTITUZIONE EUROPEA AL SENATO ITALIANO

Riportiamo di seguito il comunicato diffuso al termine della riunione svoltasi il 17 ottobre presso il Senato con la quale si è formalmente costituito l'Intergruppo.

L'Intergruppo Parlamentare Federalista per la Costituzione Europea nel Senato della Repubblica, costituito per la prima volta nell'undicesima legislatura, nel solco della battaglia intrapresa da Altiero Spinelli nel Parlamento europeo, si è formalmente costituito il 17 ottobre 2001 dando così inizio alla sua quarta legislatura di attività nel Parlamento italiano.

Obiettivo dell'Intergruppo – raggruppamento a carattere politico non partitico che raccoglie trentasei Senatori e Senatrici di sette gruppi parlamentari - è quello di costituire un gruppo di pressione parlamentare per l'unificazione europea ed il processo costituente in corso. Non rientrano dunque tra i suoi settori di interesse prioritario le politiche comunitarie ed il loro coordinamento con l'ordinamento italiano, mentre vi rientrano l'esame, lo studio e l'approfondimento di tutti i contributi e le proposte sulla riforma dell'Unione europea, il sostegno agli studenti e ai giovani ricercatori della materia, l'elaborazione di proposte politiche. A questo fine esso si propone di essere un interlocutore attento e propositivo:

* nei confronti delle Commissioni e Giunte (Affari esteri, Affari europei, Affari costituzionali) che, in sede parlamentare, dovranno affrontare le maggiori questioni legate al futuro del processo di integrazione;

* nei confronti degli Intergruppi per la Costituzione europea attivi nel Parlamento europeo, nei Parlamenti di alcuni Stati membri (*Bundestag*, Assemblea Nazionale Francese) ed in alcuni Parlamenti regionali (tale è stato il caso dell'Assemblea regionale Siciliana nella scorsa legislatura), oltre ovviamente alla stretta collaborazione con l'Intergruppo in via di costituzione presso la Camera dei Deputati;

* nei confronti del Governo italiano e delle istanze sovranazionali (Convenzione europea, Conferenza Intergovernativa) che cominceranno nei prossimi mesi il loro lavoro per la riscrittura dei trattati europei

L'Intergruppo si propone inoltre di promuovere convegni e incontri di dibattito in sedi universitarie e altri luoghi di dibattito, di realizzare documenti e studi di approfondimento, di elaborare proposte concrete nel quadro del processo di riforma delle Istituzioni europee.

All'Intergruppo hanno sinora aderito trentasei senatori e senatrici provenienti da sette diversi gruppi parlamentari. Il comitato direttivo è composto dal Presidente dell'Intergruppo Sen. Filadelfio Guido Basile (Forza Italia), dal Segretario Generale Sen. Alessandro Battisti (Margherita-DL), dai Sen. Milos Budin (Democratici di Sinistra), Guido Cortiana (Verdi), Antonio Del Pennino (Misto), Gino Moncada Lo Giudice (CCD-CDU), Salvatore Ragno (Alleanza Nazionale). Il funzionamento dell'Ufficio di Segreteria, coordinato dal dott. Ugo Ferruta, è assicurato da un gruppo di volontari del Movimento Federalista Europeo. □

ELENCO DEI SENATORI ADERENTI ALL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE FEDERALISTA PER LA COSTITUZIONE EUROPEA (al 10/10/01)

- | | |
|---|--|
| * Franco ASCIUTTI (FI) | * Francesco D'ONOFRIO (CCD-CDU) |
| * Emanuela BAILO DOSSI
(Margherita) | * Aniello FORMISANO (Margherita) |
| * Filadelfio BASILE (FI) | * Antonio GIRFATTI (FI, vice-Pres.
Giunta Affari europei) |
| * Alessandro BATTISTI
(Margherita) | * Mario GRECO (FI) |
| * Giampaolo BETTAMIO (FI) | * Luciano GUERZONI (FI) |
| * Stefano BOCO (Verdi) | * Paolo GUZZANTI (FI) |
| * Antonio BOSCETTO (FI) | * Salvatore MARANO (FI) |
| * Milos BUDIN (DS) | * Riccardo MINARDO (FI) |
| * Renato CAMBURSANO
(Margherita) | * Gino MONCADA LO GIUDICE
(CCD-CDU) |
| * Amedeo CICCANTI (CCD-CDU) | * Antonio MORANDO (DS) |
| * Fiorello CORTIANA (Verdi) | * Domenico NANIA (AN) |
| * Franco DANIELI (Margherita) | * Maria Grazia PAGANO (DS) |
| * Cinzia DATO (Margherita) | * Enrico PIANETTA (FI) |
| * Antonio DEL PENNINO (Gruppo
Misto-PRI) | * Gianni PIATTI (DS) |
| * Marida DENTAMARO
(Margherita) | * Salvatore RAGNO (AN) |
| * Cayetana DE ZULUETA (DS) | * Franco RIGHETTI (Margherita) |
| * Anna DONATI (Verdi) | * Renato SCHIFANI (FI) |
| | * Calogero SODANO (CCD-CDU) |
| | * Domenico SUDANO (CCD-CDU) |

LA POSIZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA CONVENZIONE

Il 23 ottobre, il Parlamento europeo ha approvato il rapporto Leinen-Mendez de Vigo sul futuro dell'Unione. Rispetto alla versione provvisoria, in cui non si parlava di Costituzione europea, si deve registrare un piccolo progresso (tra le due versioni, forse vale la pena di notarlo, si è svolto il Congresso dell'UEF).

Si sostiene che "una Costituzione per l'Unione deve rappresentare l'obiettivo della conferenza intergovernativa del 2003". questa formulazione non corrisponde a quando hanno chiesto i federalisti, cioè che il Parlamento europeo rivendichi per la Convenzione il mandato di redigere la Costituzione europea. Ma, poiché nella risoluzione si afferma che "i quattro argomenti menzionati nella dichiarazione 23 annessa al Trattato di Nizza non sono esclusivi" e che la Convenzione deve elaborare una proposta unica e coerente" da sottoporre ai governi, non si esclude, in effetti, che la Convenzione elabori un progetto di Costituzione europea.

Le ragioni di tanta prudenza e reticenza devono essere naturalmente ricercate nel grado elevato di nazionalismo che si annida nel Parlamento europeo in seno a tutti i gruppi politici, ed esplicitamente in alcuni settori. Lo testimonia la risoluzione di minoranza, proposta dai deputati Bonde (danese, gruppo per l'Europa delle diversità), Berthu e Ribeiro y Castro (gruppo per l'Europa delle nazioni, presieduto da Pasqua), in cui si afferma che "il prossimo Trattato non deve prendere la forma di una Costituzione federale europea". Dunque, lo spettro di una Costituzione federale europea, sebbene non compaia nelle mozioni approvate dalla maggioranza, si aggira per il Parlamento europeo e angoscia i deputati nazionalisti.

Va inoltre osservato che, tra le riforme suggerite dal Parlamento, si chiede che "il Parlamento europeo elegga il Presidente della Commissione"; che "il principio generale, nella funzione legislativa, sia il ricorso al voto a maggioranza qualificata nel Consiglio e la procedura di codecisione con il Parlamento europeo per rafforzare il carattere democratico dell'Unione"; si chiede "la soppressione della distinzione tra spese obbligatorie e non obbligatorie e, di conseguenza, l'applicazione della procedura di bilancio corrispondente alle spese non obbligatorie per l'intero bilancio, e l'integrazione nel bilancio dell'Unione del Fondo europeo di sviluppo"; infine "l'inclusione della PESC nel metodo comunitario".

Per quanto riguarda il metodo di lavoro della Convenzione, si chiede che "il Presidente del Presidium (della Convenzione) mantenga un rapporto costante con il Consiglio europeo", prefigurando così una "navetta" tra Convenzione e Consiglio; chiede che "la Convenzione sia autonoma nel decidere circa l'organizzazione dei suoi lavori", ma suggerisce poi ambiguamente che

"per assicurare una riforma efficace dell'Unione, la Convenzione si doti di una procedura decisionale che le permetta di elaborare per consenso una proposta unica e coerente da sottoporre alla Conferenza intergovernativa, come sola base di negoziazione e di decisione".

Infine, si fissano i tempi dei lavori. La Convenzione deve aprirsi "immediatamente dopo il Consiglio europeo di Laeken" e chiudersi "alla fine del 2003 sotto la presidenza italiana, in modo tale che il nuovo trattato possa essere adottato al più tardi nel dicembre del 2003, affinché le elezioni europee del 2004 imprimano uno slancio democratico al processo di integrazione europea"

APPELLO DEL MFE AL PARLAMENTO ITALIANO

L'ITALIA NON HA UNA POLITICA PER L'EUROPA. IL PARLAMENTO LA RIVENDICHI

Il Governo italiano, se non si esprimerà con chiarezza sulle riforme istituzionali che intende proporre al Consiglio europeo di Laeken, non occuperà alcun ruolo rilevante nella politica europea. Sino ad ora, solo il Presidente della Repubblica ed il Ministro degli Esteri si sono pronunciati a favore di una Costituzione europea. Il Presidente del Consiglio non si è ancora espresso, alimentando così le voci che, nel Governo, prevalgano gli euroscettici.

E' venuto il momento della decisione. A Laeken, il 14 e 15 dicembre, il Consiglio europeo dovrà decidere quale mandato affidare alla Convenzione europea, nella quale saranno presenti i membri del Parlamento europeo e quelli dei Parlamenti nazionali dell'Unione. La Convenzione dovrebbe prendere le sue decisioni sulla base di una procedura democratica e proporre una procedura democratica - che escluda dunque l'unanimità - anche per la ratifica finale del suo progetto di Trattato-Costituzione.

Se alla Convenzione non venisse affidato il mandato di redigere una Costituzione europea, per istituire un governo federale, efficace anche sul terreno della politica estera e della sicurezza, l'occasione storica di unificare politicamente l'Europa potrebbe essere perduta.

L'allargamento a 27 e più paesi non è più rinviabile. Così come non sono più rinviabili le decisioni riguardanti la sicurezza dei cittadini europei. O l'Europa parlerà con una sola voce nel mondo o alzeranno la voce i governi nazionali più forti e ambiziosi. Sarebbe l'inizio della fine dell'Unione, che si trasformerebbe presto in una Lega delle Nazioni su scala continentale.

L'Italia ha goduto di grande stima sulla scena internazionale, quando, con De Gasperi, Einaudi e Spinelli, ha proposto alcuni progetti decisivi per la costruzione europea. Inoltre, il popolo italiano ha sempre sostenuto l'unità europea. Quando è stato possibile, come in occasione del referendum del 1989, una larghissima maggioranza dei cittadini italiani si è espressa a favore di un mandato costituente al Parlamento europeo.

Per ridare all'Italia un ruolo preminente in Europa, il Movimento Federalista Europeo chiede, a tutti i partiti presenti nel Parlamento, di promuovere un dibattito sul futuro dell'Unione in vista del Consiglio europeo di Laeken e che alla Convenzione venga affidato il compito di redigere una Costituzione federale europea.

Movimento Federalista Europeo

Pavia, 31 ottobre 2001

LE PROPOSTE DEL COMMISSARIO BARNIER PER LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

Il Commissario europeo Michel Barnier, indicato da più parti come il futuro rappresentante della Commissione nella Convenzione, ha diffuso il 17 ottobre una nota su "L'urgenza europea", di cui riproduciamo di seguito la traduzione dei passi più significativi.

... Sulla Convenzione grava la responsabilità di mostrare che l'Europa può essere fatta in modo diverso (dal passato, quando i cittadini sono stati esclusi dalle decisioni più importanti sul processo di unione europea). Essa non può permettersi di fallire, né sul punto fondamentale dell'ascolto della società civile, né sulla sua capacità di far emergere delle proposte serie per rafforzare la legittimità democratica e l'efficacia delle nostre istituzioni. I rappresentanti dei governi e dei parlamenti nazionali dei quindici Stati membri e dei paesi candidati, con i rappresentanti del Parlamento europeo e della Commissione, dovranno così ritrovare, insieme, l'ispirazione dei fondatori dell'Europa che hanno saputo immaginare delle strutture, contemporaneamente innovatrici e pragmatiche.

... Quanto al mandato di questa Convenzione, la Dichiarazione di Nizza identifica più particolarmente quattro assi di riflessione: il ruolo dei parlamenti nazionali, la semplificazione dei Trattati, l'inserimento nei Trattati della Carta dei diritti fondamentali e la delimitazione più precisa

delle competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri. Si tratta di questioni importanti, ma che non bastano a descrivere il terreno di riflessione. Come porre il problema delle competenze, senza interrogarsi su quello che gli Stati membri dell'Unione vogliono fare insieme? Come esaminare il ruolo dei parlamenti nazionali senza un approccio più globale alla legittimità del sistema europeo? ... Un approccio strettamente limitato ai quattro temi identificati a Nizza deluderebbe sicuramente coloro che vogliono una Europa meglio organizzata per rispondere alle sfide della mondializzazione o gestire le crisi internazionali, una Europa con frontiere stabili e che controlli i flussi migratori, una Europa più coerente in materia di politica economica e dell'occupazione ... La Dichiarazione di Laeken deve dare questi orientamenti ... in modo che i dibattiti dei prossimi anni non continuino ad eludere le tre questioni fondamentali: che cosa vogliamo fare insieme? Come rafforzare la legittimità democratica delle nostre istituzioni? Bisogna stringere un patto di natura costituzionale per unire gli Stati e i popoli dell'Unione?

... Le cooperazioni rafforzate sono previste dal Trattato e noi sappiamo come esse dovrebbero articolarsi con le istituzioni attuali dell'Unione. La questione rischia di porsi in modo un po' differente se dovesse apparire in Europa una avanguardia più strutturata - perché si può bene immaginare che questo nucleo di Stati abbia bisogno di una struttura istituzionale e bisognerà allora definire la relazione che esso avrà con le istituzioni dell'Unione. A meno che questa avanguardia non si costituisca al di fuori dell'Unione, cosa che non auspico, ma che non può essere esclusa.

... Non sono favorevole alla creazione di una nuova Camera - sia essa una Camera dei rappresentanti dei parlamenti nazionali o una costruzione nuova, a partire dal Comitato delle Regioni ... (in proposito) tre piste devono essere seriamente esplorate. Bisogna innanzi tutto fare in modo che i parlamenti nazionali abbiano una parte più attiva negli affari europei. Ritengo che una rappresentanza dei parlamenti nazionali potrebbe essere garantita all'interno delle delegazioni ministeriali quando il Consiglio esercita le sue competenze legislative ... Secondariamente, bisogna esaminare il modo di migliorare l'esercizio, da parte dei parlamenti nazionali, del loro potere costituente europeo. E' quanto può apportare la formula della Convenzione, con la quale i parlamenti nazionali contribuiranno direttamente a preparare le revisioni dei Trattati. La logica ultima di questo metodo sarebbe che tale Convenzione si identifichi un giorno con il potere costituente in Europa e che non vi sia più bisogno di ratifiche parlamentari nazionali per fare evolvere l'Unione europea. Questo potere costituente potrebbe anche essere affidato ai cittadini europei, chiamati insieme a pronunciarsi con un referendum.

... Penso che sia impossibile precisare il ruolo dei parlamenti nazionali senza interrogarci sulle nostre istituzioni comuni. In proposito, ritengo che bisognerebbe identificare chiaramente la funzione legislativa del Consiglio dei Ministri. Sarebbe molto utile che, a fianco della funzione decisionale del Consiglio, che rimarrà probabilmente un elemento importante dell'architettura istituzionale dell'Unione, una sola formazione del Consiglio sia responsabile del trattamento dei dossier legislativi (un Consiglio degli affari legislativi) ... altrettanto indispensabile è allargare il campo delle decisioni a

PARIGI, 6 dicembre 2001: Tavola rotonda promossa dall'UEF-Francia e dall'intergruppo "Costituzione europea" al Parlamento europeo

QUALE COSTITUZIONE FEDERALE PER UN'EUROPA DEI CITTADINI ?

Alla tavola rotonda, che si svolgerà nella mattinata del 6 dicembre, presso l'Ufficio del Parlamento europeo a Parigi (288 Boulevard Saint Germain), parteciperanno:

Daniel COHN-BENDIT, deputato europeo
Jean-Luc DELPEUCH, direttore dell'ENSAM,
Olivier DUHAMEL, deputato europeo,
Philippe HERZOG, deputato europeo,
Alain LAMASSOURE, deputato europeo,
Jacques TOUBON, ex ministro.

Il programma prevede lo sviluppo dei seguenti tre temi:

- 1° forum: Il problema delle istituzioni
- 2° forum : Quale ripartizione delle competenze?
- 3° forum : Quale mandato e quale composizione della Convenzione che sarà istituita dal Vertice di Laeken ?

Consiglio italiano del Movimento europeo, in collaborazione con la Commissione europea

Incontro-dibattito su:

**IL VERTICE EUROPEO DI LAEKEN:
DALLA CITTADINANZA ALLA COSTITUZIONE EUROPEA**

Roma, venerdì 16 novembre 2001

Università "La Sapienza", via del Castro Laurenziano, 9

Programma

Ore 15:30 *Apertura dei lavori:* Raimondo Cagiano de Azevedo, Preside della Facoltà di Economia;

Interventi di:

Francesco D'Onofrio, Vice-Presidente CIME
Guido Montani, Segretario nazionale MFE
Francesco Giglio, Presidente AEDE
Roberto Di Giovan Paolo, Segretario Generale aggiunto AICCRE
Antonio Venece, Segretario nazionale FICE

Luca Jahier, Responsabile Europa ACLI
Virgilio Dastoli, Portavoce del Forum europeo della Società civile

Dibattito

Ore 19.00 *Conclusioni:* Aldo De Matteo, Segretario generale del CIME

Per informazioni: CIME - tel. 06 6794470 / fax 066794474 / e-mail: segreteriacime@tin.it

maggioranza, cosa che il Trattato di Nizza non ha realizzato veramente. Il mantenimento della regola dell'inanimità per le questioni fiscali e della sicurezza sociale, legate al mercato interno, è incompatibile con i nostri obiettivi ... è inaccettabile che il mercato interno e l'apertura delle frontiere si costruiscano a maggioranza qualificata, mentre le politiche che ci permettono di governare la mondializzazione continuano ad essere rette dall'unanimità.

... In occasione dei negoziati sul Trattato di Nizza, io ho difeso il ruolo dei partiti politici europei. Continuo a pensare che sarebbe auspicabile, per la qualità della democrazia europea, che il Parlamento europeo annoveri anche dei deputati eletti direttamente dall'insieme dei cittadini europei, a partire da liste presentate dai partiti europei.

La Commissione ha espresso in più occasioni la necessità di consolidare il ruolo legislativo del Parlamento europeo. Di fatto, la co-decisione deve diventare la regola generale per le leggi europee.

... Oltre a ciò, ritengo sia utile riflettere sul modo di designazione del Presidente della Commissione. Bisogna prepararsi a questo dibattito perché non c'è dubbio che l'elezione del Presidente della Commissione modificherebbe profondamente l'equilibrio delle istituzioni. Sia nel caso in cui sia eletto direttamente dall'insieme dei cittadini europei, sia che venga espresso dalle elezioni europee, il Presidente della Commissione eserciterebbe il suo mandato con una legittimità politica rafforzata.

... Infine, l'equilibrio istituzionale fra la Commissione e il Parlamento europeo dovrebbe essere riconsiderato. Le tradizioni democratiche europee attribuiscono, in genere, il potere di sciogliere l'Assemblea all'esecutivo eletto, responsabile di fronte al Parlamento. Nel nostro caso, si potrebbe ritenere che il diritto di scioglimento dell'Assemblea sia esercitato sia dal Presidente della Commissione, previo accordo con il Consiglio europeo, sia dal Consiglio europeo, su proposta del Presidente della Commissione. Bisognerebbe anche tener conto del fatto che una eventuale elezione diretta del Presidente della Commissione da parte dei cittadini europei renderebbe difficile mantenere il diritto di censura del Collegio da parte del Parlamento europeo.

... (A proposito delle difficoltà che l'Unione incontra a trovare una formula efficace per la rappresentanza esterna della zona dell'euro) perché l'Unione europea affronti le discussioni monetarie e finanziarie internazionali con coerenza, perché possa esprimersi con una voce unica, forte e soprattutto stabile, la zona dell'euro trarrebbe un enorme vantaggio dal fatto di essere rappresentata da uno dei vice-Presidenti della Commissione, che opererebbe con modalità particolari, insieme ai ministri delle finanze.

...Diversa è la situazione per la politica estera comune, poiché la questione è, sotto ogni aspetto, molto diversa da quelle in cui l'Europa ha conosciuto i suoi maggiori successi ... per alcuni Stati membri, il problema della comunitarizzazione della politica estera semplicemente non si pone affatto e i movimenti che spingono in questa direzione rischierebbero di incitarli ad agire al di fuori delle strutture istituzionali dell'Unione.

... Le future riforme dovranno cercare di fare chiarezza sulle competenze, semplificare i Trattati ed iscriverne all'ordine del giorno giuridico comunitario la Carta dei Diritti fondamentali proclamata a Nizza nello scorso dicembre. Non ci si può sbagliare: dato che si tratta di enunciare i diritti ed i principi fondamentali, di definire i poteri delle istituzioni, di organizzarne il funzionamento e di attribuire delle competenze all'Assemblea così istituita, questo significa che è avviato un processo di natura costituzionale. Costituzione o futuro patto costituzionale? Non ha molta importanza oggi. Ed io raccomanderei di aspettare il risultato di questi lavori prima di qualificare il prodotto, poiché la nozione di costituzione implica delle esigenze che non si possono eludere.

... L'Europa non è uno Stato. Tutti concordano nel condannare la prospettiva, o piuttosto il mito di un super-Stato europeo. Evitiamo dunque di proporre per l'Unione dei modelli desunti dalla prassi degli Stati federali, mentre la costruzione europea è in realtà, in modo ibrido, una comunità di popoli e di Stati legati alla diversità ed all'identità delle proprie nazioni ... (Bisogna tendere a) un'Unione che federi in alcuni ambiti la sovranità delle nazioni per ridare, con la nuova forza acquisita insieme, ad ognuna di esse la voce e il peso che mancano ormai all'azione isolata di ciascuna di esse. □

Bruxelles, 12-14 ottobre 2001: XIX Congresso europeo dell'UEF

UNA COSTITUZIONE PER LA FEDERAZIONE EUROPEA NEL 2004

Interventi della Presidente del Parlamento europeo, Nicole Fontaine, di rappresentanti della Presidenza belga dell'UE, della Commissione, del Comitato Economico e Sociale, del Comitato delle Regioni.

Jo Leinen rieletto Presidente. Bruno Boissière Segretario generale.

Oltre 280 delegati, osservatori ed ospiti si sono dati appuntamento a Bruxelles nei giorni 12-14 ottobre per il XIX Congresso dell'UEF, svoltosi all'insegna della parola d'ordine "Verso una Costituzione federale europea".

Si è trattato di un Congresso consapevole che l'Europa e il mondo stanno attraversando oggi una fase storica cruciale, sia per i nuovi scenari che si sono aperti nella politica mondiale dopo gli attentati dell'11 settembre, sia perché il processo di unione europea, con l'allargamento, è arrivato ad un bivio, dove si impongono scelte decisive, a partire dalla Dichiarazione con cui il prossimo Consiglio europeo di Laeken stabilirà modalità e calendario della riflessione sul futuro dell'Unione. La straordinaria partecipazione e la qualità del dibattito testimoniano la consapevolezza che i federalisti europei hanno dell'importanza del momento e del proprio ruolo che, come ha affermato il Presidente Leinen nel corso della sessione d'apertura, "è sempre stato quello di precursori dell'Europa politica, di coloro che hanno saputo esprimere le idee più innovative". La tradizione di pensiero e di azione dei federalisti è stata richiamata anche dalla Presidente del Parlamento europeo, Nicole Fontaine, nel corso di un collegamento video con la sede del Comitato Economico e Sociale in cui si è svolta la tavola-rotonda che ha preceduto i lavori congressuali. La Presidente Fontaine, nel suo messaggio, ha fra l'altro espresso un vivo apprezzamento perché l'UEF "è sempre stata una sorta di precursore di questa Europa politica che vogliamo insieme. Voi siete stati fra coloro che hanno lanciato le idee più innovative, anzi, si potrebbe dire, le più rivoluzionarie. In effetti, questa famosa Costituzione europea, il cui solo nome era tabù sino a poco tempo fa, oggi è diventata un obiettivo ardentemente ricercato da chi vuole che l'Europa possa progredire. Incominciamo, quindi, a riflettere insieme a questa Unione politica. Mi dispiace che purtroppo essa

avanzi quasi sempre sotto la spinta di eventi esterni. Sarebbe meglio se essa progredisse attraverso una forte volontà, come quella che voi avete saputo dimostrare nel corso di tutti questi anni".

I lavori di questa fase introduttiva (v. programma a fianco), oltre che dal messaggio della Presidente del Parlamento europeo, sono stati preceduti dagli indirizzi di saluto del Presidente del Comitato economico e sociale Göke Frerichs, del Presidente dell'UEF Belgio, on. Fernand Herman, del Presidente del Gruppo Europa dell'UEF, Jacques Santer. Nel corso della successiva tavola rotonda, i presenti hanno avuto l'opportunità di discutere del futuro politico dell'Europa con esponenti del governo belga e delle istituzioni europee: il Ministro Annemie Neyts-Uttebroeck, intervenuta in rappresentanza della Presidenza belga dell'UE, Christine Roger, Capo di Gabinetto del Commissario europeo Michel Barnier, Jos Chabert, Presidente del Comitato delle Regioni, Göke Frerichs, Presidente del Comitato Economico e Sociale. Al termine del dibattito, tutti gli intervenuti hanno convenuto che compito prioritario della Dichiarazione di Laeken e della Convenzione che dovrebbe costituirsi in quella occasione, è quello di precisare con chiarezza il progetto europeo e le sue finalità.

Con la conclusione della tavola-rotonda, si è aperto ufficialmente il XIX Congresso. Sotto la presidenza di John Parry, dopo gli adempimenti congressuali, il Presidente Leinen ha presentato il rapporto politico, il Segretario generale Bruno Boissière quello organizzativo e il Tesoriere Rogier Chorus la relazione finanziaria. Il pomeriggio si è concluso con l'approvazione dei bilanci presentati dal Tesoriere.

Nella giornata di sabato, i lavori sono proseguiti, al mattino, nelle tre Commissioni previste (v. programma) e, al pomeriggio, in plenaria. La prima parte della riunione

LA MOZIONE SULLA CONVENZIONE

Il XIX Congresso europeo dell'UEF, riunito a Bruxelles dal 12 al 14 ottobre 2001,

ritiene che debbano essere soddisfatte le seguenti richieste.

1. La Convenzione dovrebbe agire come una assemblea costituente ed elaborare un progetto di Costituzione, decidendo con il voto a maggioranza qualificata. Il Parlamento europeo, in quanto rappresentante eletto del popolo, dovrebbe esigere che si adotti tale procedura.
2. Il risultato della Convenzione deve essere un testo coerente, non un elenco di opzioni.
3. La Convenzione dovrà essere composta dai membri del Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali, dei governi e della Commissione.
4. I paesi candidati, il Comitato delle Regioni e il Comitato economico e sociale europeo dovrebbero partecipare ai lavori della Commissione con lo status di osservatori (con una voce consultiva, ma senza potere di voto).
5. La Convenzione dovrà stabilire dei contatti con le organizzazioni della società civile, riunite in un Forum. Un ampio dibattito pubblico dovrà svilupparsi in tutti i paesi membri sui lavori della Convenzione.

**XIX CONGRESSO EUROPEO DELL'UEF
Bruxelles 12-14 ottobre 2001**

VERSO UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Programma

Venerdì 12 ottobre (*Comité économique et social européen - Sala "Europe"*)

ore 14.00 - Arrivo e registrazione dei partecipanti

ore 15.00 - Interventi di saluto

ore 15.25 - Messaggio in videoconferenza di Nicole Fontaine, Presidente del Parlamento europeo

ore 15.30 - Tavola-rotonda su "Verso una Costituzione federale europea?" con rappresentanti delle istituzioni europee

ore 17.15 - Lavori congressuali in seduta plenaria (presiede Jo Leinen):

* nomina dei presidenti di seduta e adozione del regolamento congressuale

* Rapporti del Presidente Jo Leinen, Segretario generale Bruno Boissière, del Tesoriere Rogier Chorus

ore 19.00 Dibattito e decisioni sull'applicazione del regolamento congressuale

Sabato 13 ottobre (*Parlamento europeo - Bâtiment Eastman, Sala 300*)

ore 9.00-12.30 - Lavori nelle Commissioni

* *I Commissione* "Dopo l'euro, una Costituzione federale europea". Coordina Martine Méheut; introduzioni di Elmar Brok, Paul Magnette, Sergio Pistone; rapporteur otto Schmuck

* *II Commissione* "L'Europa per che fare? Solidarietà sociale, sviluppo sostenibile, lavoro e protezione dei consumatori". Coordina Thomas Jansen; introduzioni di Ortrun Gauper, Fernand Herman, Jan Nestor, Franco Spoltore; rapporteur Honoré de Munck

* *III Commissione* "L'Europa, fortezza o spazio aperto? Immigrazione, asilo e differenza culturale in una Europa federale". Coordina Philipp Agathonos; introduzioni di Raimondo Cagiano, Ozan Ceyhun, John Parry; rapporteur Alfonso Sabatino

ore 14.30 - Seduta plenaria (presiede Caterina Chizzola)

* Conferimento delle medaglie "Altiero Spinelli" a Rudolf Dumont du Voitel e Henri Cartan

* Rapporti delle Commissioni

ore 16.30 - Seduta plenaria (presiede Michel Soubies)

dibattito sulla proposta di mozione di politica generale, sui rapporti delle Commissioni, su altri documenti presentati

ore 18.30 - Fine della seduta e inizio delle operazioni di voto

Domenica 14 ottobre (*Parlamento europeo - Bâtiment Eastman, Sala 300*)

ore 9.00 - Seduta plenaria (presiede Jo Leinen)

riunione delle delegazioni nazionali

ore 9.30 - voto degli emendamenti e delle mozioni

ore 11.00 - Seduta di chiusura (presiede Francesco Rossolillo)

* allocuzioni di Paolo Vacca, José Maria Gil Robles, Peter Ustinov

* discorso del Presidente dell'UEF

ore 13.30-14.30 - Riunione del nuovo Comitato federale per l'elezione del Bureau e del Tesoriere

pomeridiana è stata presieduta da Caterina Chizzola ed ha visto il conferimento delle medaglie al merito "Altiero Spinelli" a Rudolf Dumont du Voitel ed a Henri Cartan. Sono seguiti i rapporti sui lavori nelle Commissioni. Sotto la presidenza di Michel Soubies, si è quindi passati alla presentazione della bozza di mozione di politica generale, proposta dal Bureau uscente e presentata da Francesco Rossolillo. Numerosi sono stati gli interventi nel dibattito su questo documento e le proposte di emendamento, in particolare, quelle presentate dal MFE italiano che, successivamente, la Commissione mozioni ha ritenuto di recepire. La sessione si è conclusa con il dibattito sulla proposta di mozione sulla Campagna, illustrata da Bruno Boissière e con le operazioni di voto per il rinnovo degli organi statuari.

Domenica mattina, la sessione plenaria è stata presieduta da Jo Leinen e introdotta dalla proclamazione dei risultati delle votazioni, da un omaggio da parte del Congresso a Klaus Schöndube, impossibilitato ad intervenire per motivi di salute e dal benvenuto ai rappresentanti dei nuclei federalisti creatisi in Cecoslovacchia e in Polonia.

Leinen ha poi dato la parola al presidente della

Commissione mozioni, John Pinder che ha illustrato le conclusioni della Commissione in merito ai documenti ed agli emendamenti presentati, sottoponendoli al voto dei delegati. La mozione di politica generale, con gli emendamenti accolti dalla Commissione mozioni (v. a pag. 11), così come quella sulla Campagna (v. a pag. 12), sono state adottate all'unanimità; seguendo la raccomandazione della Commissione, sono stati approvati a maggioranza i primi cinque punti della risoluzione sulla Convenzione (v. a pag. 8); una proposta di mozione sulla necessità di un nuovo Piano Delors per l'Europa è stata rinviata, come raccomandazione per il dibattito, al Comitato federale; una mozione sulla chiusura del Centro Europeo della Cultura di Ginevra è stata accolta come raccomandazione.

La parte conclusiva della giornata è stata dedicata agli interventi degli esponenti della JEF, del Movimento Europeo internazionale e del *Word Federalist Movement*. Paolo Vacca, Presidente della JEF, nel portare i saluti dei giovani federalisti, ha sottolineato l'importanza di stabilire forme di collaborazione sempre più stretta fra JEF e UEF, due organizzazioni

(segue a pag. 10)

Segue da pag. 9: **UNA COSTITUZIONE...**

accomunate da una stessa eredità politica e teorica, e di tornare a riflettere insieme sul ruolo dei federalisti e sul carattere rivoluzionario della loro lotta. Enrique Baron Crespo, capo-gruppo dei Socialisti al Parlamento europeo, intervenuto in rappresentanza del Movimento Europeo internazionale, ha ricordato la battaglia avviata da alcuni esponenti federalisti all'interno del PSE e nel Parlamento europeo per promuovere la nascita di uno Stato federale in Europa: una battaglia che va portata anche all'interno della Convenzione. Keith Best ha rappresentato il *Word Federalist Movement* in luogo di Peter Ustinov, impossibilitato ad intervenire. Best, nel sottolineare come gli eventi dell'11 settembre stiano dimostrando l'importanza e l'attualità del federalismo per il futuro dell'umanità, ha affermato che "la storia e l'esempio dell'Unione europea hanno un grande rilievo per i federalisti mondiali. Nel corso della mia lunga militanza nel WFM - ha aggiunto Best - ho constatato gli stretti legami ideologici esistenti tra i federalisti europei e mondiali e le ragioni per cui dobbiamo accogliere con soddisfazione l'UEF come membro del WFM. In effetti, la nostra proposta di una Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite è stata sostenuta dall'esempio della trasformazione dell'Assemblea parlamentare europea nell'attuale Parlamento europeo. I principi sono gli stessi, indipendentemente dal livello, mondiale o regionale, in cui ci si colloca: un minimo di statualità, la sussidiarietà e l'esercizio dei poteri sancito da strumenti costituzionali, la forza della legge anziché la legge della forza, il ricorso a

Corti di giustizia internazionali, l'eguaglianza e l'affermazione della democrazia ad ogni livello ... Il Congresso di fondazione dell'UEF, nel 1947, ha sintetizzato il legame esistente tra federalisti europei e mondiali nell'espressione 'Un'Europa unita in un mondo unito'. Per questo, i federalisti europei e mondiali hanno così tanto in comune. Insieme, abbiamo molti obiettivi da condividere; i nostri temi e le nostre idee, rafforzati dalla nostra unità, e perseguiti con tutto il vigore di cui siamo capaci, possono trasformare il mondo in un luogo migliore e più accettabile per le generazioni future".

Jo Leinen, riconfermato Presidente dell'UEF, nel chiudere i lavori, ha sottolineato che "l'UEF ha dato vita ad un ottimo Congresso. Abbiamo definito il progetto istituzionale. Ora, dobbiamo riflettere sui contenuti. La Convenzione deve aspirare a proporsi come una Assemblea costituente, che prepari un testo di Costituzione da proporre alla CIG. Il risultato non deve essere un elenco di opzioni, ma un testo coerente, adottato secondo il principio del voto a maggioranza. Abbiamo anche chiesto che i paesi più determinati a costruire la Federazione europea diano vita ad una avanguardia: un ottimo dibattito congressuale che prospetta un grande impegno per i federalisti negli anni che ci separano dal prossimo Congresso del 2003", ha concluso Leinen, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dei lavori, in particolare, il Segretariato di Bruxelles, con Bruno Boissière e Lucia Caudet.

Il neo-eletto Comitato federale si è poi riunito per eleggere il Bureau e il Tesoriere (v. sotto). □

I NUOVI ORGANI DELL'UEF

PRESIDENTE

Jo Leinen

VICE-PRESIDENTI

Philipp Agathonos
Sergio Pistone

SEGRETARIO GENERALE

Bruno Boissière

TESORIERE

Honoré de Munck

IL BUREAU*

Philipp Agathonos
Fernand Herman
Alfonso Iozzo
Richard Laming
Massimo Malcovati
Marc-Oliver Pahl
Elke Pütz
Sergio Pistone
G. Späthli
Paolo Vacca

* *Del Bureau fa parte di diritto il Presidente della JEF. Hanno, inoltre, diritto di intervenire i membri del Comitato d'onore: Caterina Chizzola, John Parry, John Pinder, Francesco Rossolillo, Klaus Schöndube*

I MEMBRI ITALIANI DEL COMITATO FED.

Paolo Acunzo
Aldo Bianchin
Giovanni Biava (1)
Stefano Castagnoli
Roberto Castaldi
Vittorio Cidone (2)
Pier Virgilio Dastoli
Paola De Angelis
Federico Faravelli
Ugo Ferruta
Francesco Gui
Alfonso Iozzo
Paolo Lorenzetti
Sante Granelli
Lucio Levi
Corrado Magherini
Alberto Majocchi
Massimo Malcovati
Guido Montani
Domenico Moro
Sergio Pistone
Giuseppe Portaluppi
Matteo Roncarà
Alfonso Sabatino
Franco Spoltore
Luisa Trumellini
Paolo Vacca
Lino Venturelli

(1) *Eletto dalla JEF; (2) eletto dal Gruppo CEE*

LA MOZIONE DI POLITICA GENERALE

UN NUOVO DINAMISMO VERSO UNA FEDERAZIONE EUROPEA ENTRO IL 2004

Il XIX Congresso dell'UEF, riunito a Bruxelles dal 12 al 14 ottobre 2001,

considerando che l'instabilità e il grande pericolo insiti nell'attuale situazione internazionale, soprattutto dopo i terribili eventi dell'11 settembre a New York e a Washington, rendono ancor più necessario ed urgente creare un nuovo polo forte, responsabile ed efficace, come contrappeso nella situazione di potere mondiale, capace di contribuire su un piede di uguaglianza allo sviluppo ed alla pacificazione delle regioni più instabili, a partire dal Medio Oriente. La Federazione europea contribuirebbe a realizzare una politica multilaterale e potrebbe promuovere una riforma democratica delle Nazioni Unite, al fine di dotare l'ONU dei poteri necessari ad affrontare le sfide del XXI secolo: la governabilità della mondializzazione, la lotta contro la povertà nel terzo Mondo, l'inquinamento del pianeta, il terrorismo e le guerre,

considerando che oggi l'Europa è la sola regione del mondo che, se unita politicamente, avrebbe le risorse materiali ed umane necessarie per assumere questo ruolo,

1. afferma che l'UEF ha come scopo la creazione di una Federazione europea di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, oltre che di tutti i paesi di cui si sta negoziando l'adesione e di quelli che potrebbero aderire in futuro. Le sue competenze saranno ripartite tra la Federazione e gli Stati secondo il principio di sussidiarietà; essa sarà dotata di un governo federale responsabile di fronte ad un potere legislativo federale composto da una Camera dei cittadini e da una Camera degli Stati che eserciteranno tutti i poteri legislativi e di bilancio secondo il principio della codecisione;

2. denuncia con forza l'inerzia dei governi e degli esponenti politici europei che, persino di fronte ad una crisi internazionale gravissima come quella attuale, non sembrano avere alcuna consapevolezza del bisogno urgente

- a) di abbandonare il meccanismo decisionale basato su compromessi intergovernativi che hanno utilizzato sino ad ora,
- b) di trasferire la loro sovranità ad una Federazione democratica, efficace e capace di promuovere nel mondo i valori di libertà, democrazia, giustizia sociale e tolleranza e in grado di governare l'euro,
- c) di rilanciare l'economia europea e mondiale
- d) di garantire la sicurezza interna ed esterna degli europei;

3. ritiene

- a) che questa urgenza sia tanto più drammatica quanto più diventa imminente l'allargamento dell'Unione europea all'Europa centro-orientale,
- b) che per i paesi candidati l'allargamento rivesta un'importanza cruciale per la loro sicurezza, la loro prosperità e la prospettiva di consolidare le istituzioni democratiche di cui si sono dotati recentemente, ma che, contemporaneamente, esso rappresenti un rischio per la sopravvivenza stessa di una Unione composta da un numero elevato di Stati eterogenei;

4. ricorda che, dopo la caduta del muro di Berlino, numerosi governi dell'Unione europea erano consapevoli della necessità di rafforzare radicalmente le istituzioni europee prima di accrescere il numero degli Stati membri, per consentire alla struttura istituzionale dell'Unione di reggere la sfida dell'allargamento evitando che l'Unione degenerasse in una semplice zona di libero scambio destinata a dissolversi per la mancanza di una finalità politica comune;

5. constata

- a) che i Consigli europei che si sono riuniti per realizzare tale riforma delle istituzioni europee sino ad ora sono stati incapaci di raggiungere risultati significativi,
- b) che il Consiglio europeo di Nizza, sotto molti aspetti, rappresenta addirittura un passo indietro nel processo di rafforzamento della coesione dell'Unione,
- c) che i risultati del referendum irlandese hanno precipitato l'Unione in una crisi istituzionale;

6. per contrastare questa tendenza, i federalisti chiedono:

- a) la creazione di un governo federale europeo, come unico mezzo per consentire all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo; questo governo dovrebbe essere responsabile di fronte al Parlamento europeo, il quale dovrebbe condividere il potere legislativo con il Consiglio trasformato in Camera degli Stati,
- b) l'avvio di un processo costituzionale europeo per redigere una Costituzione federale europea con la partecipazione dei rappresentanti dei cittadini europei,
- c) la creazione di una avanguardia di paesi decisi a creare una Federazione europea, nel caso in cui alcuni Stati non accettino di perseguire questi obiettivi;

7. sottolinea

- a) che la formazione in seno all'Unione di una avanguardia di paesi determinati ad unirsi in una Federazione, dentro o fuori i Trattati, sarebbe un mezzo per consentire la continuazione del processo di allargamento,
- c) che tale avanguardia creerebbe all'interno dell'Unione un'area forte, dotata del potere di contrastare l'attuale tendenza alla disgregazione e di impedire all'Unione di perdere di vista la sua vocazione politica, esercitando nel contempo una forza

(segue a pag. 12)

Segue da pag. 11: LA MOZIONE DI POLITICA GENERALE

di attrazione sugli altri Stati per i quali l'adesione al nucleo federale rappresenterebbe sempre una opzione possibile, a condizione di accettare la sua Costituzione;

8. ribadisce la sua convinzione

- a) che la volontà ferma ed irreversibile di alcuni Stati di costituire tale avanguardia di paesi potrebbe salvare le istituzioni,
- b) che se si costituisse una vera unione politica intorno ad un progetto politico, questi paesi diventerebbero la forza motrice per l'intera Unione e riconquisterebbero in tal modo vigore e credibilità;

9. ritiene

- a) che la Convenzione su cui è chiamato a decidere il Consiglio europeo di Laeken rappresenti un'importante occasione per fare avanzare il dibattito sul futuro dell'Unione,
- b) che, in seno alla Convenzione, potrebbero acuirsi le attuali contraddizioni, consentendo ai federalisti di sviluppare una azione efficace, diretta a promuovere l'elaborazione di una Costituzione federale europea entro un quadro appropriato;

10. chiede ai governi europei più consapevoli, ai parlamentari europei e nazionali ed a tutti gli esponenti politici di assumersi le loro responsabilità storiche e rilanciare il processo di unificazione europea creando un gruppo pioniere i cui membri siano determinati ad unirsi in una Federazione all'interno dell'Unione ed aperta al resto dei paesi membri;

11. invita le sue organizzazioni nazionali e regionali ed i loro aderenti ad impegnarsi in tutte le azioni che possano contribuire alla Campagna per una Costituzione federale europea, al fine di promuovere la realizzazione di questi obiettivi.

LA MOZIONE SULLA CAMPAGNA

PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Il XIX Congresso dell'UEF, riunito a Bruxelles dal 12 al 14 ottobre 2001,

preso atto della mozione di politica generale,

A) constatando con soddisfazione

- * il successo della prima fase della campagna transnazionale "Per una Costituzione europea", lanciata dall'UEF e dalla JEF nel marzo 1998, come testimonia ormai l'accettazione della prospettiva costituzionale in numerose risoluzioni del Parlamento europeo, nei discorsi sul futuro dell'Europa di molti Capi di Stato e di governo, Ministri degli esteri, Commissari e giudici europei, nonché di numerosi parlamentari nazionali e regionali;
- * il sostegno di una larga parte della società civile ad una Costituzione europea, come testimoniano non solo le migliaia di firme di cittadini all'Appello-petizione della Campagna, ma anche i sondaggi europei;

B) ritenendo che sia ormai tempo di porre l'accento sulla necessità e l'urgenza di trasformare tali risoluzioni, discorsi, sostegno popolare in una volontà politica e in atti concreti;

C) consapevole del rischio che si possa stravolgere in senso intergovernativo il vero significato di una Costituzione europea, per quanto riguarda sia il suo processo di elaborazione, sia i suoi contenuti;

D) considerando che una Convenzione, pur rappresentando una innovazione positiva rispetto alla pratica precedente delle revisioni intergovernative dei Trattati, potrà costituire un effettivo progresso democratico solo se le verrà affidato il mandato di elaborare un progetto di Costituzione europea, da sottoporre alla ratifica dei governi e dei popoli coinvolti nel processo;

E) constatando l'assenza di una visione comune fra i governi europei e la mancanza di chiarezza nella popolazione in merito alla finalità dell'unione dell'Europa;

F) denunciando che, fra gli esponenti del governo più favorevoli ad una unione politica europea, vi siano molti che, sotto la denominazione abusiva di "federazione", sostengono la formula di una unione di Stati-nazione, vale a dire una confederazione;

ribadisce

la decisione del Comitato federale di Monaco (31 marzo e 1° aprile 2001) di lanciare una seconda fase della Campagna con il nuovo slogan "Per una Costituzione federale europea";

dà mandato

al nuovo Bureau dell'UEF, affinché, in vista della prossima riunione del Comitato federale del 2002:

- * prepari, associando la JEF in questo compito, un nuovo testo di Appello da sottoporre all'adozione del Comitato federale dell'UEF e, se possibile, anche della JEF
- * integri nel testo dell'Appello per la Campagna le linee-guida della mozione di politica generale ed, in particolare, i seguenti elementi:

"La Costituzione porrà i principi fondamentali dell'organizzazione politica federale; definirà la missione della Federazione e stabilirà la ripartizione dei compiti fra essa, gli Stati nazionali e le Regioni. Essa preciserà le competenze delle istituzioni: Assemblea federale (Parlamento e Consiglio degli Stati), Governo federale e Corte federale"

* approvi un piano comune d'azione da sviluppare nel quadro della Campagna, che comprenda la ricerca di sostegno individuale e collettivo, una sinergia con l'Intergruppo Costituzione del Parlamento europeo, la formazione di Intergruppi nei parlamenti nazionali, azioni e manifestazioni di visibilità mediatica, dibattiti, materiale della Campagna, ecc.

* decida di partecipare attivamente al dibattito sul futuro dell'Europa pronuovendo l'apertura di un processo democratico di elaborazione di una Costituzione che consenta di fondare una Federazione europea dei popoli e degli Stati che la ratificheranno;

decide di impegnarsi nelle seguenti azioni:

- * da oggi sino al Consiglio europeo di Laeken dei giorni 14 e 15 settembre
 - pressione sulla Presidenza belga e sui governi degli Stati membri dell'UE affinché la Dichiarazione sul futuro dell'Europa e/o le conclusioni del Consiglio europeo enuncino il processo democratico, il mandato e il calendario dell'elaborazione di una Costituzione europea; richiama ai Capi di Stato e di governo che vogliono dare un mandato costituente alla Convenzione di esprimere, nel corso del Consiglio europeo di Laeken, la loro intenzione di andare avanti anche se alcuni paesi sono contrari;
 - invito ai membri dell'Intergruppo "Costituzione europea" del Parlamento europeo ad intraprendere ogni iniziativa utile affinché il Parlamento europeo chieda al Consiglio europeo di Laeken di affidare il compito di redigere una Costituzione federale ad una Convenzione composta dai rappresentanti dei cittadini;
 - organizzazione, il 14 dicembre, a Laeken, in occasione dell'apertura del Consiglio europeo, nello spirito della manifestazione di Nizza, insieme all'Intergruppo Costituzione europea del PE ed in collaborazione con le organizzazioni della società civile che lo vogliono fare, di una catena umana con la parola d'ordine comune "Per una Costituzione europea", nel corso della quale i federalisti possano esprimere liberamente la loro opzione per una Federazione europea;
- * nei due anni successivi al Vertice di Laeken
 - invito a tutti i partecipanti alla futura Convenzione (Parlamento europeo, Commissione europea, governi, parlamenti nazionali) a comportarsi come una Assemblea costituente europea e, di conseguenza, a redigere un vero progetto di Costituzione da adottare con voto a maggioranza;
 - ricerca del massimo sostegno all'obiettivo di una Costituzione federale europea dei cittadini, delle organizzazioni della società civile, dei partiti politici e degli eletti ai livelli locale, regionale, nazionale ed europeo;
 - sviluppo e diffusione delle grandi linee di una Costituzione federale europea, a partire dal documento presentato al precedente Congresso di Bonn, comprensive di una precisazione sui diritti della persona e su quelli partecipativi da garantire, dei principi dell'organizzazione politica della Federazione, delle missioni assegnate alla Federazione, della ripartizione dei compiti fra di essa, gli Stati nazionali e le Regioni, delle competenze delle istituzioni federali;
 - incarico ad una Commissione *ad hoc* di alto livello, composta da esperti costituzionalisti europei dell'UEF e del mondo universitario vicino ai federalisti, di riflettere sul problema dell'articolazione tra la Federazione e l'Unione in seno alla quale la prima si costituirà e di proporre delle soluzioni giuridiche ed istituzionali a questo problema;
 - invito a) alle organizzazioni nazionali dell'UEF a promuovere la costituzione di Intergruppi Costituzione europea nei rispettivi parlamenti nazionali che operino in stretta collaborazione con l'analogo Intergruppo del PE, b) alle organizzazioni nazionali e regionali ed ai loro aderenti perché si impegnino nella Campagna per una Costituzione federale europea;
 - sviluppo della strategia dei "quaderni", in modo da favorire la consapevolezza nei cittadini europei dell'influenza e del valore aggiunto della Federazione europea nella loro vita quotidiana: ambiente, sicurezza, salute, mercato interno, dimensione multiculturale ... oltre alle carenze dell'Unione, dovute in buona parte a decisioni prese troppo spesso all'unanimità negli ambiti sociale, della politica estera e della sicurezza, della giustizia e degli interni.

Bruxelles, 6 ottobre 2001: *Youth Convention* organizzata dalla JEF-Europa

YES TO A EUROPEAN FEDERATION

Sabato 6 ottobre si è svolta a Bruxelles una Youth Convention sul tema "Yes to a European Federation", organizzata dalla JEF europea, in collaborazione con le organizzazioni giovanili europee delle principali forze politiche: ECOSY (l'organizzazione dei giovani socialisti europei), LYMEC (i giovani liberali e radicali europei), YEPP (i giovani popolari europei), FYEG (la federazione giovanile europea dei Verdi), OBESSU (l'organizzazione europea delle Unioni degli Studenti), AEGEE (Associazione degli Stati generali degli studenti d'Europa) e Youth Forum.

Oltre settecento giovani, provenienti da tutta Europa hanno animato un intenso dibattito sul futuro dell'Unione e sulla prospettiva di dar vita ad una Federazione europea con il vice-Primo Ministro belga Isabelle Durant, il Presidente del Parlamento belga Herman De Croo, i Commissari europei Pascal Lamy e Michaele Schreyer, il sindaco di Bruxelles Freddy Thielemans, i parlamentari europei Daniel Ducarme e Graham Watson.

Al termine dei lavori, la JEF, insieme ad ECOSY, LYMEC e YEPP ha lanciato un "Manifesto per la Federazione europea", in vista del Consiglio europeo di

Laeken, da diffondere in tutta Europa, con il quale si rivendicano una Federazione europea, una Costituzione federale europea e una Convenzione costituente.

I giovani federalisti italiani non hanno fatto mancare la loro presenza all'appuntamento: un pullmann con militanti provenienti da varie parti d'Italia, una delegazione dei Giovani Popolari ed una della Consulta Giovanile, partito da Torino, ha raggiunto la capitale europea per prendere parte ai lavori della *Convention*. Ad essi, si sono inoltre aggiunti due consistenti gruppi di studenti: uno da Padova, guidato da alcuni militanti della locale sezione federalista e uno da Firenze. Per giudizio unanime dei partecipanti italiani, la *Convention*, oltre a rappresentare un'importante occasione per attirare l'attenzione del mondo politico europeo e, soprattutto della Presidenza belga, sulle attese dei federalisti nei confronti del Vertice di Laeken, si è rivelata un'ottima opportunità per continuare quella politica di reclutamento e di collaborazione con le organizzazioni non governative, le organizzazioni partitiche giovanili e il popolo di Seattle, che la GFE è impegnata da tempo a perseguire.

Perugia, 11-14 ottobre: i federalisti alla IV assemblea dell'ONU dei Popoli e alla marcia per la pace

UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA PER LA PACE NEL MONDO

“La globalizzazione dal basso: il ruolo della società civile e dell'Europa” è stato il tema della 4a Assemblea dell'ONU dei popoli tenutasi a Perugia dall'11 al 13 ottobre 2001 e organizzata dalla Tavola della Pace. Hanno partecipato centinaia di esponenti laici e religiosi di movimenti, sindacati, organizzazioni non governative, istituzioni locali e università, centri di ricerca, *network* internazionali provenienti da 155 paesi di tutto il mondo impegnati a favore della pace e dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, della giustizia sociale e della democrazia.

Nella sessione introduttiva, Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace, ha presentato gli scopi dell'assemblea sottolineando che definire *no global* questo movimento è del tutto sbagliato. In realtà, “noi siamo gente positiva. Siamo *new global*. Gente positiva con tante identità diverse politiche, laiche e religiose, provenienti da tutto il mondo, gelosi della propria identità, che si incontrano e si confrontano. Abbiamo un progetto positivo e siamo qui per migliorarlo e consolidarlo.” Uno degli obiettivi del movimento per la globalizzazione dal basso, continua Lotti, “è di promuovere la globalizzazione della democrazia. Democratizzare e rafforzare l'ONU e tutte le istituzioni internazionali che hanno la responsabilità di gestire il *bene comune globale*, di ridurre il disordine mondiale, di garantire il rispetto delle regole democratiche della convivenza, di promuovere e difendere i diritti umani di tutti.”

Venerdì 12 ottobre si sono riuniti i gruppi di lavoro in 8 sessioni tematiche: società civile globale, il ruolo degli enti locali, quale Europa per quale mondo, l'Europa e i conflitti del 21° secolo, la finanza per lo sviluppo, il lavoro, il diritto di accesso alle fonti primarie e democrazia internazionale,

riforma dell'ONU e la *global governance*.

In quest'ultima sessione, presieduta dal Prof. Antonio Papisca, dell'Università di Padova, sono intervenuti, per i federalisti, Nicola Vallinoto di Genova e Giovanni Finizio di Padova. Vallinoto ha sottolineato “l'importanza di democratizzare le istituzioni sovranazionali come risposta alla globalizzazione economica e come strumento per garantire la pace.” E, in particolare, ha evidenziato “la necessità di trasformare l'Unione europea in una vera unione politica. La federazione europea sarà il modello di analoghe federazioni regionali e costituirà l'indispensabile premessa per democratizzare le Nazioni Unite, trasformando il Consiglio di Sicurezza in un Senato delle grandi regioni del mondo e abolendo il diritto di veto.”

Sabato 13 nella sessione plenaria “Oltre l'Euro: l'Europa e il suo ruolo nel mondo” sono intervenuti, tra l'altro, Renzo Imbeni, Danielle Mitterand, Jean Fabre, Nicola Bullard e Francesco Rutelli. Imbeni ha citato “le posizioni da fondamentalismo federalista che profilano l'idea di un'Europa omologata e omologante [...] Il sogno è una identità europea fondata sulle differenze”. Davvero inspiegabile questa affermazione del vicepresidente del Parlamento europeo. Rutelli, nel suo intervento fischiato da una decina di persone, ha insistito più volte sul ruolo fondamentale dell'Europa e ha citato Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi.

Nel pomeriggio, Mario Pianta, della Tavola della Pace, a conclusione della sessione plenaria sul ruolo della società civile globale ha presentato le tre principali richieste del documento finale approvato dall'Assemblea: 1) pace (necessità di un sistema di sicurezza comune centrato sulle Nazioni Unite, con strumenti di polizia internazionale, un

Vienna, 23-25 novembre 2001: XVI Congresso europeo della JEF

SI' ALLA FEDERAZIONE EUROPEA!

Programma

Venerdì 23 novembre

ore 14.00 Apertura del Congresso da parte del Presidente Paolo Vacca
Indirizzo di saluto del Presidente della JEF-Vienna Peter Stempel
Adempimenti congressuali
Interventi di saluto del Segretario generale dell'UEF Bruno Boissière e dei rappresentanti del ME internazionale e delle organizzazioni giovanili europee
ore 16.30 Relazione politica del Presidente Paolo Vacca
ore 17.30 Tavola rotonda su “Dopo Nizza: le prospettive per unire l'Est e l'Ovest in una Federazione europea”, con la partecipazione di parlamentari europei austriaci ed altre personalità politiche

Sabato 24 novembre

ore 9.00 Organizzazione dei lavori in tre Commissioni:
I Commissione: “Dal Trattato di Nizza ad una Costituzione per la Federazione europea: Strategia e proposte di campagna”

II Commissione: “Verso un'Unione allargata all'intero Continente: sfide e opportunità”

III Commissione: “L'Europa e le sfide della globalizzazione”

ore 13.30 Relazione in plenaria sui lavori nelle Commissioni
Relazione del Tesoriere Dries Callens, dibattito e approvazione dei bilanci

ore 15.00 Presentazione della mozione di politica generale e di altri documenti congressuali

ore 15.45 Dibattito in plenaria

ore 18.30 Votazione sulle mozioni; presentazione e votazione sugli emendamenti agli Statuti

Domenica 25 novembre

Ore 9.00 Presentazione delle candidature per la Presidenza, la vice-Presidenza e il Comitato Federale.

Operazioni di voto

Ore 12.30 Proclamazione degli eletti

Discorso del neo-eletto Presidente

Al termine, riunione del nuovo CF per designare il Bureau

corpo non armato della società civile e l'attivazione della Corte penale internazionale); 2) economia di giustizia (il mercato deve essere riorientato in modo tale da soddisfare i bisogni fondamentali delle persone, democratizzare l'economia mondiale, restituire spazio alla politica e alla società) e 3) globalizzazione della democrazia (democratizzare e rafforzare l'ONU e le istituzioni sovranazionali con la responsabilità dei "beni comuni globali", riconoscendo un ruolo diretto della società civile globale).

La novità dell'Assemblea è la proposta di costituire un Forum della Società Civile sull'Europa. Il Forum, da qui alla Conferenza intergovernativa, avrà il compito di monitorarne le politiche, proporre alternative, chiedere cambiamenti istituzionali, praticare più stretti rapporti tra le organizzazioni della società civile. Un lavoro che troverà uno sbocco importante e sarà sviluppato nel corso della quinta Assemblea dell'ONU dei Popoli nel 2003.

Nella terza parte del documento (scaricabile interamente dal sito www.tavoladellapace.it) riguardante le proposte per la democrazia internazionale l'Assemblea specifica le modifiche istituzionali necessarie a democratizzare le entità regionali. Grazie alla collaborazione tra la GFE e il MFE di Genova (che hanno aderito sia all'Assemblea che alla Marcia) l'Assemblea ha approvato il seguente testo:

“A livello sovranazionale, per costruire una democrazia internazionale, la società civile mondiale chiede alle istituzioni sovranazionali e ai governi nazionali di: promuovere il ruolo delle istituzioni regionali, a partire dalla loro democratizzazione. In particolare, l'Unione europea è chiamata a completare il processo di integrazione e allargamento, con la realizzazione di una unione politica basata su una Costituzione federale. Vanno attribuiti maggiori poteri al Parlamento, favorendo la costruzione di una rete di società civile e di enti locali in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo di proposta, collaborazione e controllo. La creazione di una Federazione europea, dotata di una propria politica estera e di sicurezza, orientata alla prevenzione dei conflitti e un servizio civile europeo, permetterà di dare un contributo alla costruzione di un nuovo ordine internazionale democratico.”

Domenica 14 ottobre ha avuto luogo la Marcia per la Pace



Perugia-Assisi con la straordinaria e pacifica partecipazione di più di 250.000 persone. “Cibo, acqua e lavoro per tutti” è stato lo slogan principale della marcia.

Un gruppo di una ventina di giovani federalisti provenienti da Roma, Genova, Firenze e Padova, ha partecipato alla lunga e soleggiata marcia con bandiere e striscioni con i seguenti slogans: “Una costituzione federale europea per la pace nel mondo”, “Europa e Africa unite per la pace e la democrazia di tutti i popoli”, “Un parlamento mondiale per la globalizzazione dei diritti”. Durante la marcia sono stati distribuiti i volantini del “Manifesto dei Giovani per il futuro dell'Europa” approvato a Bruxelles la settimana precedente.

Dopo le tappe di Genova e di Perugia, si comincia a intravedere per i federalisti una opportunità di interazione e di collaborazione con il variegato mondo ecopacifista. La costruzione di un progetto politico alternativo al sistema attuale è possibile e passa necessariamente per il coinvolgimento della società civile globale. Il prossimo appuntamento della società civile è il Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre a fine gennaio 2002. Anche in questa occasione il MFE di Genova e la GFE porteranno il proprio contributo alla costruzione di un mondo diverso.

Nicola Vallinoto

AVVISO PER LAEKEN

Come si è già annunciato nel numero di settembre de *l'Unità Europea*, in vista del Vertice di Laeken, il Forum della Società Civile organizza a Bruxelles una *Convention* ("Assemblea dei Cittadini 2004), che avrà luogo nei giorni 13-15 dicembre.

D'intesa con l'UEF e con i sindacati europei (CES), si è stabilito che, nella mattinata del 14 dicembre, si svolgerà una sessione in cui le organizzazioni presenti nell'Assemblea e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si confronteranno con i federalisti sul tema della Costituzione europea. Il luogo in cui si svolgerà la riunione è:

**Palais des Expositions de Bruxelles
(Heysel, Palais 1, Place de Belgique)**

Per ragioni di sicurezza, il Palais 1 sarà accessibile solo in tram, bus e metro (bus e tram: n. 23, 81, 84, 89; metro: stazione Heysel, linea 1A, direzione Roi Baudouin/Koning Boudewijn) e potrà entrare solo chi avrà un distintivo di riconoscimento. Tale distintivo verrà consegnato esclusivamente a chi si sarà preventivamente registrato. Chi intende partecipare, deve perciò darne comunicazione, entro il 23 novembre, al seguente indirizzo:

**Citizens' Assembly Secretariat, tel. (0032 2) 5113714, Fax (0032 2) 5021621
E-mail: citizensassembly@socialplatform.org**

Modena, 20 ottobre 2001: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito

TERRORISMO E ORDINE INTERNAZIONALE

L'attacco terroristico alle torri gemelle e al Pentagono ha reso evidente come il monopolismo americano non sia più una garanzia di sicurezza né per i cittadini americani né per gli alleati degli Stati Uniti. Questi ultimi hanno perso agli occhi del mondo l'alone di invulnerabilità che li circondava. Per esaminare la nuova situazione internazionale, il 20 ottobre si è riunito a Modena l'Ufficio del dibattito.

Nella sua introduzione, Lucio Levi ha osservato che il terrorismo è una minaccia di tipo nuovo che sfugge agli schemi tradizionali della politica di potenza. Il pericolo si annida nel cuore stesso della società. Nei suoi confronti, i governi si sono trovati disarmati. La globalizzazione ha generato nuovi centri di potere (le società multinazionali, i movimenti della società civile, la criminalità internazionale, ecc.) che agiscono al di sopra degli Stati. La pericolosità di organizzazioni terroristiche come *Al Qaeda*, sta nel fatto che esse insidiano la sovranità degli Stati e il monopolio della forza che questi detengono. Esse combinano l'uso della violenza con quello delle tecnologie più avanzate, con il possesso di grandi risorse finanziarie e con il sostegno di una parte dell'opinione pubblica mondiale. Con questo arsenale del potere, sono in grado di competere con gli Stati fino a cancellare i confini tradizionali tra politica interna e politica estera, tra aspetto interno ed esterno della sicurezza, tra crimine e guerra. Con la caduta delle torri gemelle, è caduto anche il mito di una globalizzazione che si autoregola e di un mercato mondiale che funziona senza governo. Oggi, è evidente che questo processo può anche essere fermato. Inoltre, le reazioni dei cittadini agli attentati terroristici contro gli Stati Uniti hanno rivelato che molti sono pronti a sacrificare la democrazia e la libertà alla sicurezza.

La sfida di oggi è quindi drammatica e pone con forza la necessità di un governo mondiale del processo di globalizzazione. Lucio Levi ha lamentato come un così drammatico avvenimento non abbia prodotto una spinta verso uno Stato federale europeo, né verso il rafforzamento e la democratizzazione dell'ONU e nemmeno l'elaborazione di un piano di sviluppo a favore dei paesi più poveri per disinnescare la bomba dell'integralismo islamico.

In conclusione, Levi ha notato come l'ordine mondiale basato sull'egemonia americana sia tramontato, mentre non è nato un nuovo ordine. Il fenomeno della crisi dello Stato sovrano si sta generalizzando: non è più limitato agli Stati nazionali europei, ma coinvolge tutti gli Stati, compresi gli Stati Uniti. Gli Stati non sono più i protagonisti esclusivi della politica internazionale. Oggi lo scontro è tra Stati e Organizzazioni non statali. La risposta dei governi è stata la formazione di un'ampia coalizione di Stati. La convergenza delle ragioni di Stato può aprire la via all'unificazione del mondo e al trasferimento del potere di coercizione a livello mondiale. La Federazione europea rappresenta, in questo quadro, il modello di un nuovo tipo di statualità multinazionale e postnazionale applicabile alle altre regioni del mondo e al mondo intero (riforma dell'ONU). Certo, si tratterà di un processo lungo e graduale, ma la fase nuova che si è aperta è questa.

La prima relazione è stata presentata da Franco Spoltore che ha sottolineato come dall'11 settembre e dalla risposta degli Stati Uniti emerga la ferma intenzione di fondare un nuovo ordine mondiale senza l'Europa. Per capire il fenomeno del terrorismo internazionale, il relatore ha fatto riferimento agli scritti di Elias, in particolare, a *Civiltà e violenza*, nei quali l'autore mette in luce come il terrorismo sia un fenomeno costante, della storia dell'umanità, un tentativo di mettere in discussione il monopolio della forza, di attaccare e di suscitare una risposta generando una spirale di violenza. Ciò significa che il terrorismo prospera in Stati deboli e screditati. Gli atti del

terrorismo internazionale, ai quali abbiamo recentemente assistito, non sono quindi, per Spoltore, un fenomeno nuovo, nuovi sono solo i mezzi usati. Egli ha ricordato che Elias afferma anche che il solo mezzo per battere il terrorismo risiede nella capacità dello Stato di far fronte alla sfida e di rendere percepibile questa capacità ai cittadini. Tale livello di interiorizzazione, presente a livello nazionale, non è stato raggiunto a livello internazionale. Per ottenerlo, sono necessarie entità statuali sempre più vaste. Spoltore ha poi affermato che, in questa fase, il potere di gestire le crisi internazionali pesa in gran parte sulle spalle degli Stati Uniti, che, con gli attacchi all'Afghanistan, vogliono riaffermare il loro potere esclusivo sul monopolio della violenza. Essi stanno anche tessendo a livello mondiale una fitta rete di alleanze per ristabilire non un nuovo ordine mondiale, ma delle precise aree di influenza. Una parte fondamentale della responsabilità del vuoto di potere che ha attivato il terrorismo va imputata all'incapacità dell'Europa di dare una risposta politica alla nuova sfida. Di fronte a questo scenario, i capi di Stato e di governo europei, ha affermato il relatore, hanno reagito non accelerando l'unificazione federale, ma riaffermando la sovranità statale. E' compito dei federalisti riportare il dibattito sul problema cruciale della statualità e del suo allargamento, sottolineando che solo uno Stato federale europeo può contribuire a ridurre gli effetti devastanti del terrorismo.

Pietro Finelli, secondo relatore, ha affermato di condividere la valutazione sul terrorismo internazionale proposta da Lucio Levi circa il carattere innovativo di questo fenomeno che ha assunto ampiezza mondiale proprio in quanto deve rispondere ad una sfida che è mondiale. Mentre il terrorismo tradizionale infatti, anche secondo il pensiero di Ignatius, aveva carattere locale, quello attuale è un *network*, una rete mondiale di associazioni terroristiche e di finanziatori. Anche la reazione che hanno suscitato gli attentati terroristici negli Stati Uniti ha carattere mondiale. Si è creata infatti un'ampia alleanza formata, da una parte, da USA, Pakistan, ex-repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, dall'altra, dai paesi aderenti alla NATO e dall'opinione pubblica occidentale, ma anche dai paesi arabi moderati a garanzia che lo scontro non è con l'Islam; e infine da paesi come Israele e l'India. Tale coalizione sta dando prova di una capacità di intervento di tipo complesso che va dall'aiuto militare, ai blitz di polizia, ai controlli di tipo finanziario. L'esclusione delle grandi organizzazioni internazionali, però, è un errore, in quanto può permettere una *escalation* militare inarrestabile e può condurre ad una pericolosa guerra di posizione analoga a quella del Viet Nam e alla condanna di una parte importante dell'opinione pubblica occidentale. Può inoltre contribuire alla diffusione di un clima di terrore da cui potrebbe emergere una sorta di "fortezza occidentale".

Di fronte a questa nuova situazione, i federalisti devono recuperare l'ispirazione mondialista della loro azione, ad esempio riprendendo l'azione per la riforma democratica dell'ONU, la rivendicazione di un unico seggio europeo nel Consiglio di sicurezza, l'appoggio all'insediamento del Tribunale Penale Internazionale e all'istituzione di una polizia internazionale.

Naturalmente, ha concluso Finelli, prioritaria rimane l'azione per un governo democratico dell'Europa che agisca con una politica estera e di sicurezza e che permetta perciò all'Europa di essere protagonista.

Nel dibattito che si è aperto al termine delle relazioni, sono intervenuti: Bartolini, S. Pistone, Ferrero, Rossolillo, A. Sabatino, Pii, Castagnoli, Zanetti, Montani, Lorrain, Trumellini.

Grazia Levi Borgna

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LE PROPOSTE DI GISCARD D'ESTAING PER LA CONVENZIONE

In una intervista pubblicata da *Le Monde* il 16 ottobre, Valéry Giscard d'Estaing auspica che la Convenzione sia presieduta da una personalità di rilievo nella politica europea, possibilmente francese. Al giornalista che obietta come, proponendo una personalità molto in vista, molto "politica", si possa far acquisire alla Convenzione un peso troppo forte rispetto alle attese di alcuni paesi dell'UE, Giscard d'Estaing risponde: "E' proprio per questa ragione che diverse persone si interrogano in proposito. In effetti, se la Convenzione fa delle proposte importanti e queste sono ben accolte dal Parlamento europeo, dai mass-media e così via, essa acquisirà una forza propria. Penso che sia questa l'utilità di tale iniziativa, altrimenti, che senso avrebbe promuoverla?".

In merito al fatto se debba essere il Consiglio, anziché la Commissione a dover diventare l'esecutivo dell'Unione, l'ex Presidente della Repubblica francese afferma di esserne convinto sin da quando il Consiglio europeo è stato creato: "A quel tempo, Jean Monnet mi aveva dato ragione, mentre all'inizio egli pensava che dovesse essere la Commissione a diventare il governo europeo. Io avevo auspicato che il Consiglio europeo diventasse una istituzione più 'banalizzata' nella vita dell'Unione. C'è una solennizzazione di questi Consigli che rende l'esecutivo molto segnato dagli apporti nazionali. Se la Commissione diventasse il governo, bisognerebbe cambiarne da cima a fondo la composizione e il funzionamento. Nessun governo può essere composto nel modo in cui a Nizza si è deciso che sia composta la Commissione, vale a dire

con un Commissario per ogni Stato. Se ci sarà un governo dell'Europa, esso sarà un governo politico e ci saranno una maggioranza e una opposizione. Dovrà essere scelto in modo semi-collegiale, come il governo britannico o tedesco, ma non può essere una semplice somma di scelte individuali".

Venendo alla prospettiva di creare una Federazione di Stati-nazione, Giscard d'Estaing afferma: "Questa formula non sarà accettata né dagli uni né dagli altri. Federazione significa che ci sarà un cappello federale su tutto. Ma non c'è consenso su ciò in Europa. E utilizzare la formula 'Stati-nazione' significa tornare a descrivere gli Stati come inalterabili. Io preferisco utilizzare il termine 'Unione di Stati con competenze federali'. Non si tratta di una Federazione, ma di una unione di Stati che mettono in comune le competenze federali. Hanno messo in comune la moneta, il commercio internazionale, la concorrenza. In futuro, ad essi si aggiungerà la politica estera. L'evoluzione logica sarebbe quella secondo cui le personalità che eserciteranno la competenza federale diventeranno membri dell'esecutivo, quindi, del Consiglio. Il futuro Solana dovrà essere membro del Consiglio. Il futuro Presidente del Consiglio dei ministri della zona euro, pure". A queste affermazioni, l'intervistatore obietta che "privilegiando il Consiglio sulla Commissione, lei va contro chi si ispira al metodo Monnet, o metodo comunitario". La risposta di Giscard d'Estaing è la seguente. "Questo è un problema importante. La prima domanda da farsi è se si vuole un sistema che conservi una

dinamica di integrazione, o se si vuole costruire un grande insieme economico, gestito da istituzioni comuni, lasciando che le altre questioni siano regolate dalla cooperazione intergovernativa. In questo ultimo caso, il ruolo della Commissione non è importante. Essa mantiene il suo ruolo e gestisce un certo numero di politiche comuni, come quella sulla concorrenza o la politica agricola comune. Nella prima ipotesi, la Commissione resterebbe il motore dell'integrazione ed avrebbe un ruolo molto più importante. La seconda domanda da farsi è se, con l'allargamento, bisogna stracchiare le vecchie istituzioni per cercare di spalmarle su una Europa allargata, oppure se bisogna ridefinire le istituzioni. Anche questo è da vedersi", conclude Giscard d'Estaing.

RUTELLI: UNA COSTITUZIONE PER UN'EUROPA FEDERALE

A fine ottobre, è stato pubblicato il libro *Quindici parole*, scritto da Francesco Rutelli con Stefano Menichini (ed. Baldini & Castoldi). Nel capitolo dedicato all'Europa, si legge, secondo *Panorama*, che "Rutelli denuncia coloro i quali avversano l'Unione europea affermando che non è democratica come quelli che, in realtà, non vogliono attribuire effettivi poteri democratici alla nuova Europa e, sostiene, invece 'un'Unione federale degli Stati basata su una Costituzione democratica europea', con una Commissione nel ruolo del governo politico e un Parlamento con poteri di codecisione legislativa. Nella seconda parte ribadisce anche la necessità di una 'Forza di intervento rapido, nucleo operativo militare destinato ad aprire la strada a vere e proprie Forze armate europee integrate nella NATO'.

Anche a Perugia, il 13 di ottobre, durante l'intervento (fischiato da alcuni militanti di RC) nella sessione conclusiva della 4a Assemblea dell'ONU dei popoli Rutelli ha sottolineato più volte il ruolo importante e strategico dell'Europa citando nel suo discorso sia Altiero Spinelli che Ernesto Rossi".

COHN-BENDIT: ALLE ELEZIONI EUROPEE OGNI PARTITO ESPRIMA UN CANDIDATO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Su *Le Monde* di martedì 23 ottobre, è uscito un breve trafiletto con la seguente notizia su una iniziativa di Daniel Cohn-Bendit.

"Il deputato europeo (Verdi) Daniel Cohn-Bendit prende posizione su un'altra 'elezione presidenziale': 'Voglio essere candidato per la presidenza della Commissione europea' ha annunciato domenica 21 ottobre, su

France 3 in occasione della trasmissione "France Forum Express". 'Io sono candidato alla presidenza del gruppo dei Verdi al Parlamento europeo e preparo l'elezione europea del 2004' ha dichiarato il capolista dei Verdi francesi alle europee del 1999, auspicando che 'ogni forza politica esprima un candidato europeo per la presidenza della Commissione'".

OSSERVATORIO FEDERALISTA

RUGGIERO: UNA COSTITUZIONE E UN'AVANGUARDIA PER LA FEDERAZIONE EUROPEA

In un lungo articolo pubblicato su *Il Corriere della Sera* del 18 ottobre, dal titolo "Un'Europa finalmente unita e aperta anche alla Russia. Entro il 2003 una svolta nel governo politico del continente", il Ministro degli Esteri Renato Ruggiero presenta le linee guida della sua azione in Europa, ribadendo l'impegno europeo espresso anche in occasione di precedenti interviste e dichiarazioni.

Nell'articolo sul *Corriere*, il Ministro degli Esteri, esordisce ricordando l'importanza della prospettiva europea per l'Italia, notando che "questa grande sete d'Europa rappresenta un'opzione

PPI: DIBATTITO PARLAMENTARE SULL'EUROPA

Il vice-Segretario del PPI, Lapo Pistelli, in un intervento su *Il Popolo* (30/10/01), evocando la drammaticità della situazione internazionale, sottolinea come tale situazione metta in evidenza un fortissimo bisogno d'Europa. Un'Europa che, per ora, è assente, perché le mancano gli strumenti istituzionali per parlare con una sola, autorevole, voce. E prosegue: "Il Vertice europeo di Laeken dovrà discutere il metodo per le riforme istituzionali prossime in vista dell'allargamento ad Est, ma diverrebbe grottesco proseguire questo dibattito 'in vitro', mentre l'intero sistema delle relazioni internazionali sta mutando. Sarebbe saggio, allora, dedicare in questa lontana periferia dell'impero una sessione parlamentare al dibattito su come il nostro Paese aiuti l'Europa ad uscire dall'angolo, su come questo grande sogno si misura nella durezza delle scelte che abbiamo di fronte. Se questa proposta venisse accettata, se questa fosse l'agenda, il governo avrebbe di fronte un'opposizione patriottica e ragionevole, disposta ad assumersi la responsabilità comune di una grande iniziativa in nome dell'Europa e della pace, e non costretta a sentirsi raccontare la solita favoletta sull'amicizia e la considerazione di cui gode il nostro Primo Ministro. Il bisogno di piacere, la necessità di conferme appartiene alla sfera umana, ma la politica ha oggi bisogno di altro. Noi siamo disponibili, in questo tragico frangente, a fare la nostra parte".

irrinunciabile per noi italiani perché mentre la comunità internazionale si trova a fronteggiare la nuova sfida terroristica non solo con portaerei e Cruise, ma anche con mosse diplomatiche, misure economiche, finanziarie e giuridiche, la dimensione europea appare il più solido ancoraggio per paesi come l'Italia impegnati in un dialogo costante con la sponda Sud del Mediterraneo. Eppure, se guardiamo al passato, è nei momenti più difficili che la forza trainante dell'Europa ha dispiegato i suoi frutti migliori. Ricordo ancora quando, alla metà degli anni '70, ero il portavoce del Presidente della Commissione europea, Roy Jenkins, e si

TAJANI PER UNA COSTITUZIONE EUROPEA

Il capo del gruppo parlamentare europeo di Forza Italia e del CCD, Antonio Tajani, è intervenuto nel dibattito sulla riforma delle istituzioni europee con un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 31 ottobre, dove si legge, fra l'altro: "Proprio in questa fase occorrerà rivedere alcuni contenuti della Carta di Nizza, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei diritti della persona. Ecco perché è bene riflettere fin da oggi (formulando proposte e suggerendo idee) sul prossimo Consiglio di Laeken, sulla Convenzione, sulla Conferenza intergovernativa; tre appuntamenti che dovranno condurre l'Europa ad avere finalmente una Costituzione basata sui valori fondanti la nascita dell'Unione. Assieme a quelli di libertà, democrazia, tolleranza e rispetto della persona non potrà mancare quello della sussidiarietà. Serve, insomma, una Costituzione che dica con chiarezza quali sono le decisioni che dovranno essere assunte dal Consiglio, dalla Commissione, dal Parlamento, dagli Stati nazionali, dalle Regioni, dalle grandi Capitali, dai Comuni. Da giugno e dicembre 2003 toccherà a noi la guida dell'Unione. Potrebbe essere il semestre decisivo, vista la pressante richiesta di molti di evitare l'ingorgo elettorale del 2004. Il governo farà la sua parte, non c'è dubbio. Ma l'Europa del domani la si costruisce rafforzando le scelte istituzionali con l'iniziativa politica".

era appena avviata la procedura che sfociò poi nel sistema monetario europeo, primo seme dell'euro. Era, quella, la risposta al dilagare delle svalutazioni competitive che minacciavano l'intera costruzione comunitaria. Jenkins mi chiamò in un angolo e mi mise in guardia: "Attenzione, Renato, mai dire che quello che abbiamo fatto porterà alla moneta unica, perché altrimenti non ci seguirà nessuno". Eppure, oggi, la moneta unica è una realtà a riprova del fatto che i risultati ottenuti hanno dato ragione agli uomini di grande visione come Altiero Spinelli e sconfessato burocrati, scettici e pessimisti. Così, anche oggi, dobbiamo superare timidezze e indecisioni e offrire un orizzonte coraggioso del futuro dell'Unione. C'è bisogno, insomma, di un soprassalto d'orgoglio se si vuole progredire speditamente e dare ai grandi valori europei di democrazia e tolleranza modelli istituzionali adatti a governare l'Europa allargata".

In merito alle nuove istituzioni di cui dovrebbe dotarsi l'Unione in vista dell'allargamento, il Ministro Ruggiero ha affermato quanto segue. "Una volta fissato l'obiettivo di creare un'Europa grande soggetto politico occorre anche pensare alla forma istituzionale che questo disegno dovrà assumere. Il Presidente della Repubblica ha già indicato la sua visione istituzionale della nuova Europa: una Costituzione per una Federazione di Stati-nazione. E' anche l'obiettivo di Delors e di altri statisti europei. Forse i tempi non sono ancora maturi per decisioni ambiziose che coinvolgano una comunità in procinto di estendersi da 15 a 27 membri. Qui mi soccorre l'esperienza di vecchio europeista. Come nel passato, è possibile - e forse augurabile - che vi sia un plotone di testa di Paesi che facciano da apripista integrandosi più rapidamente tra di loro e spingendo gli altri a fare altrettanto. A ben guardare, tutta la storia della Comunità è segnata da questi plotoni di testa: è stato così per il sistema monetario, per l'euro e per Schengen.

Vi è soprattutto una lezione che io ho appreso in tanti anni di partecipazione alla costruzione europea: stiano attenti gli euroscettici poiché, dal primo giorno del suo concepimento a oggi, la costruzione comunitaria ha fatto sempre i progressi indicati nelle più ambiziose visioni e ha sempre dato torto a chi si opponeva a queste visioni. Ecco perché io rimango un inguaribile ottimista. E, se ho un desiderio, è che questa nuova necessità di Europa possa riaccendere la luce della speranza anche negli occhi degli studenti di Oxford. Anche loro devono imparare a sognare" conclude il Ministro Ruggiero.



TORINO— Volantino GFE dopo l'11 settembre — Dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre, i giovani federalisti torinesi hanno diffuso un volantino dal titolo "Una Costituzione federale europea per la pace nel mondo", in cui si rivendica la creazione di una Federazione europea, "dotata di una propria politica estera e di sicurezza, indipendente da quella americana, fondata su un esercito europeo orientato alla prevenzione dei conflitti e un servizio civile europeo capace di creare una vera cittadinanza soprannazionale, di affermare la solidarietà e il superamento di ogni nazionalismo politico e sociale", quale unico mezzo per mettere freno al crescente disordine internazionale.

MILANO — Riunione del Direttivo regionale lombardo — Il Comitato direttivo regionale lombardo del MFE, congiuntamente a quello della GFE, si è riunito a Milano, presso la locale sezione

MFE sabato 6 ottobre con il seguente ordine del giorno: 1) relazione del Segretario milanese del MFE, Lorenzetti, su "L'Europa e i nuovi scenari della politica mondiale"; 2) relazione politica del Segretario regionale del MFE Guglielmetti; 3) relazione politica del Segretario regionale della GFE Recupero; 4) dibattito.

— **Intervento sulla stampa sulla democratizzazione delle organizzazioni internazionali** — Franco Oriti, della sezione MFE di Milano, ha pubblicato sul *Corriere del Ticino* del 20 ottobre un intervento in cui, prendendo lo spunto da un articolo di Soros comparso sullo stesso giornale - dove si afferma che il terrorismo si combatte con lo sviluppo e che le organizzazioni mondiali come l'ONU o l'OMS debbono essere maggiormente coinvolte nella gestione dei problemi planetari - l'esponente federalista aggiunge che tali organizzazioni oggi sono deboli - e sovente inefficaci - perché non sono democratiche. Esse vanno riformate, a partire dalla proposta del WFM di creare un Parlamento mondiale eletto democraticamente.

MONZA — Manifestazione cittadina sull'Europa — Il 28 e 29 settembre l'assessorato alla Cultura della Provincia di Milano e la Sezione MFE di Monza hanno organizzato, con il patrocinio del Comune di Monza, una manifestazione dal titolo "Europa: le radici della continuità". Nella prima serata si è tenuto, nella Chiesa di S. Maria di Carrobiolo un Recital dal titolo "I Padri dell'Europa moderna" dove sono stati letti brani di De Gasperi, Monnet, Schumann, Spinelli, Einaudi, eseguite musiche di grandi autori europei. Nella seconda serata, presso la Sala Maddalena, si è svolto il convegno dal titolo "Verso una Costituzione europea, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione". Ha introdotto Elio Smedile e sono intervenuti Carlo Guglielmetti e Vittorio E. Parsi dell'Università Cattolica.

ISOLA DELLA SCALA (VR) — Intervento a manifestazione italo-tedesca — Per iniziativa di Luigino Melotti, presidente dell'Associazione per il gemellaggio italo-tedesco tra Isola della Scala e Budenheim, sabato 29 settembre, si è tenuto ad Isola della Scala un convegno dal titolo "L'Europa, un orgoglio della mia città". Giorgio Anselmi ha tenuto la prima relazione: "La storia europea dai padri fondatori alle scelte di Nizza". Sono poi intervenuti il vice-Sindaco di Isola della Scala Massimo Brugnetti, il Sindaco di Budenheim Rainer Becker ed il prof. Luciano Carazzolo, preside dell'Istituto "Bolisani" che ha ospitato la manifestazione. A conclusione dei lavori sono stati premiati gli alunni delle scuole isolate vincitori del Concorso "Anche la mia città è Europa".

VERONA — Dibattito sulla crisi dell'ordine mondiale e il ruolo dell'Europa — Sabato 6 ottobre, il Segretario nazionale MFE Guido Montani ha tenuto una relazione agli iscritti ed ai simpatizzanti della sezione di Verona su "La crisi dell'ordine mondiale, il ruolo dell'Europa ed il compito dei federalisti". Montani ha insistito soprattutto sui cambiamenti di scenario provocati dagli attentati terroristici negli USA. Nel dibattito sono intervenuti numerosi iscritti.

PESCHIERA DEL GARDA — Relazione su la sicurezza in Europa e nel mondo alla Scuola di Polizia — Venerdì 12 ottobre il Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia (COISP) ha invitato Giorgio Anselmi a tenere una relazione ai propri quadri e dirigenti presso la Scuola di Polizia di Peschiera del Garda. Anselmi ha sottolineato che gli Stati non sono più in grado di assicurare la sicurezza dei cittadini e che i recenti avvenimenti americani dimostrano la necessità non solo di una polizia europea ma ormai anche di una polizia mondiale. Sono poi intervenuti il Sottosegretario Stefano Stefani e la parlamentare europea, on. Lia Sartori, (segue a pag. 20)

Torino, 26 ottobre 2001: Convegno organizzato dal MFE e dalla Provincia

IL MONDO DOPO GLI ATTENTATI TERRORISTICI NEGLI USA

Un pubblico numeroso ha assistito alla conferenza, organizzata dal MFE di Torino e dalla Provincia di Torino, sul tema: "Il mondo dopo gli attentati terroristici negli Stati Uniti. Quale ruolo per l'Europa?".

Nella sua introduzione, Guido Montani ha sottolineato l'intervento costruttivo che avrebbe la Federazione europea in un ordine internazionale disgregato nel quale gli Stati Uniti non possono e non debbono continuare a rappresentare il solo garante della sicurezza planetaria e necessitano di alleati solidi e sensibili per affrontare sfide quali il terrorismo, la povertà, lo sviluppo sostenibile, l'uso perverso di nuove tecnologie da parte di Stati criminali ed irresponsabili.

Tra gli ospiti, introdotti dalla Presidente della Provincia Mercedes Bresso, va innanzitutto ricordato l'intervento dell'iracheno Youmis Tawfik, Presidente del Centro Culturale Italo-Arabo Dar Al Hikma. Tawfik ha auspicato un dialogo franco e costruttivo con quell'occidente e quell'Europa che, responsabili in passato del colonialismo e di molti problemi del Vicino Oriente, sono ora invitati a collaborare per affrontare i tanti e drammatici problemi insoliti, dalla Palestina all'Iraq, proprio in quanto hanno saputo indicare, con il processo di integrazione europea, la strada risolutiva della pace e della cooperazione. Guido Bodrato, membro del gruppo PPE nel PE, ha ricordato la necessità di guardare all'intera comunità internazionale, laddove all'ascesa della Russia e soprattutto della Cina si contrappone, in questa fase delicatissima, la marginalizzazione dell'Europa. L'Unione europea, se non sarà capace di parlare con una voce chiara nella questione palestinese, non potrà guardare con serenità allo spazio mediterraneo, che peraltro riveste particolare importanza per l'Italia, il cui Governo, secondo Bodrato, avrebbe collocato le questioni europee soltanto al secondo posto.

Ha infine preso la parola Luigi Bobba, Presidente delle ACLI, il quale ha evidenziato i nessi tra l'indigenza di 4/5 del pianeta e i fenomeni terroristici, invitando quindi ad un atteggiamento solidale ma efficiente, a partire dall'Europa, per affrontare le conseguenze negative della globalizzazione e costruire un ordine più giusto.

L'incontro ha offerto la possibilità di aprire un dialogo promettente con le componenti democratiche della comunità mediorientale presente nella città di Torino.

Ernesto Gallo

Genova, 18-19 ottobre: Convegno all'Università L'EUROPEISMO IN LIGURIA DAL RISORGIMENTO ALL'UNITA' EUROPEA

Nei giorni 18 e 19 ottobre, si è svolto presso l'Università di Genova un Convegno sull'europeismo in Liguria, che ha delineato un quadro storico dei contributi che la Liguria ha dato al progetto europeista e federalista, a partire dal Risorgimento fino agli anni recenti.

Nella prima giornata sono state esaminate dapprima le vicende relative all'800, con relazioni di Bianca Montale su Mazzini e di Danilo Veneruso su Garibaldi; poi Adele Maiello e Pietro Graglia hanno trattato, rispettivamente, della conferenza internazionale di Genova (1922) e dell'europeismo in Liguria tra le due guerre.

E' stato anche presentato il libro *Dalla resistenza all'Europa. Il mondo di Luciano Bolis* di Daniela Preda e di Cinzia Rognoni Vercelli. La seconda giornata è stata dedicata ad alcune importanti figure di europeisti genovesi (Paolo Emilio Taviani, Lazzaro Maria De Bernardis, Giancarlo Piombino) con relazioni di Daniela Preda, G.B. Varnier, Lara Piccardo, nonché al ruolo della Camera di commercio e dell'imprenditoria genovese con una relazione di Giorgio Grimaldi. Guido Levi ha poi tracciato la storia del MFE ligure, dalla nascita al 1954.

L'ultima sessione è stata dedicata, con una relazione di Giuliano Carlini, all'esperienza di "Sciopero europeo" vissuta nei primi anni 70 dal MFE di Genova.

Particolare interesse hanno avuto anche le testimonianze di quadri federalisti che hanno illustrato le esperienze delle loro zone: Lorenzo Viale per Imperia ed il Ponente ligure, Franco Borachia e Duccio Grassi per La Spezia ed il Levante, Renzo Brunetti per Savona, Giacomo Croce, Antonio Longo e Sandro Capitanio per Genova.

che hanno dovuto prendere atto della sfiducia e del malcontento serpeggianti tra le forze dell'ordine.

PADOVA — Intervento sulla stampa locale — Su // *Gazzettino* del 18 settembre è stato pubblicato, a cura dei militanti della locale sezione MFE, il comunicato-stampa "Le gravi responsabilità dell'Europa", con la posizione del MFE sull'attentato dell'11 settembre.

ROVIGO — Incontro con gli studenti su l'euro e l'Europa — Sabato 13 ottobre si è tenuto a Rovigo un incontro sull'euro e sull'Europa organizzato dalla Provincia in collaborazione con il MFE e rivolto agli studenti delle scuole superiori. L'assessore provinciale alla cultura Gioia Beltrame ha introdotto i lavori sottolineando la tradizione europeista del capoluogo polesano e ricordando che la moneta europea segnerà una svolta nel processo di unificazione europea. Ha preso poi la parola il Segretario della sezione MFE Gabriele Grigolo, soffermandosi soprattutto sugli eventi internazionali dell'ultimo mese, che hanno reso ancor più evidente il bisogno d'Europa. Giorgio Anselmi infine ha riassunto i principali passaggi che hanno portato all'adozione dell'euro, non senza insistere sugli appuntamenti cruciali dei prossimi anni.

MASSA MARITTIMA — Dedicata una via ad Altiero Spinelli — Il Comune di Massa Marittima ha intitolato una strada ad Altiero Spinelli. Come ha affermato il Sindaco Luca Sani: "nell'anno dell'euro, ci è sembrato doveroso intitolare una via della città ad un personaggio come Altiero Spinelli, che ha dedicato la sua vita alla lotta antifascista, prima, ed alla costruzione dell'Europa unita poi".

FIRENZE E PISA — Tre giornate di manifestazioni a sostegno del piano di pace dell'ONU per il popolo Sarawi — Nei giorni 29-30 settembre si è svolta la I Conferenza europea delle città gemellate e solidali con il popolo Sarawi, organizzata con la collaborazione dell'EUOCO, dell'ANSPS e dell'AICCRE. Tra gli obiettivi principali dell'iniziativa, si segnala

il sostegno al piano di pace dell'ONU sul conflitto ormai endemico che oppone il governo marocchino al popolo Sarawi. L'apertura della Conferenza è stata preceduta da una manifestazione pubblica molto partecipata. I federalisti toscani, insieme ai gonfaloni delle istituzioni presenti e ai rappresentanti del popolo Sarawi, hanno sfilato in corteo per le strade del centro fiorentino portando uno striscione con la scritta "Europa e Africa unite per la pace e la democrazia di tutti i popoli". Nel salone dei Cinquecento si è poi svolta la cerimonia di apertura, con la partecipazione del Sindaco di Firenze, del Presidente della Regione Toscana, del Presidente della Provincia di Firenze e dell'on. Pasqualina Napoletano in rappresentanza del PE, che, auspicando un processo di integrazione per l'intero Magreb, sul modello europeo, ha ricordato come, senza il ruolo di avanguardia di alcuni "visionari" federalisti, l'Europa non avrebbe oggi una moneta unica. Sabato, la Conferenza si è spostata a Pisa, dove sono intervenuti Pierre Galand, Patrizia Dini e il Capo delegazione Sarawi. I lavori si sono conclusi nella tenuta di San Rossore. L'iniziativa segna un'importante collaborazione tra MFE ed AICCRE regionale, in vista della prima edizione del seminario regionale di formazione federalista.

MONOPOLI — Manifestazione contro gli attentati dell'11 settembre — I federalisti europei di Puglia, unitamente alle Amministrazioni comunali di Monopoli e Noci, hanno organizzato il giorno 11 ottobre una manifestazione di solidarietà con i cittadini statunitensi. Una grande fiaccolata ha attraversato le vie della città. Tra i tanti giovani presenti, vi era anche una delegazione spagnola. Il Presidente dei federalisti pugliesi Antonio Muolo ha dichiarato che mai come in questi giorni si constata come non vi sia alternativa al progetto di unire l'Europa per unire il mondo, per cui mai era accaduto che l'utopia, vissuta con coraggio e perseveranza, evollesse in realismo. Hanno preso inoltre la parola il Sindaco ed il vice Sindaco e gli assessori Tonio Rossani e Paolo Fiume. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Amministratore: Massimo Malcovati
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: £ 3.000
Abbonamento annuo: £ 30.000
Abbonamento sostenitore: £ 75.000
Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF, Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382/304733, telefax 303784)

E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia